RACCOLTA

D'ISCRIZIONI E POESIE ITALIANE

SCRITTE

PER L' INFAUSTA PERDITA

DI S. M.

MARIA CRISTINA DI SAVOJA

REGINA DELLE DUE SICILIE

PRECEDUTA DALLA ESPOSIZIONE BIOGRAFICA
DELL' AUGUSTA DEFUNTA

IL TUTTO PER CURA DI NICOLA BUCCINO

NAPOLI
TIPOGRAFIA DEL SEBETO
1836

ESPOSIZIONE BIOGRAFICA

INTORNO A S. M.

MARIA CRISTINA DI SAVOJA

REGINA DELLE DUE SICILIE.

Nella Città di Cagliari, ove il vortice Politico dell' Europa allo spuntar di questo secolo fece rifuggire colla famiglia di Savoja l'ottimo Re Vittorio Emmanuele; ivi lungi dalla Regia Sede, sua moglie Maria Teresa d'Austria figlia dell'Arciduca Ferdinando e di Beatrice d'Este, nel 14 Novembre 1812 dette al mondo l' Augusta Donna, di cui or si piagne la dipartita. Quando rinacque alla santificante Grazia le furono imposti i nomi di Maria, Cristina, Carolina, Gaetana, Giuseppa, Efisia, avendo a' patrini lo zio Carlo Felice allora Duca del Genevese e la di lui consorte Maria Cristina di Borbone, oggi Regina vedova della Sardegna, la quale da quel punto le fu affettuosa d'assai portandole al fine anche cura di madre. Ultima figlia di Vittorio Emmanuele, cui il Cielo negò il dolce frutto di maschia prole, ebbe tre sole germane, cioè Maria Beatrice la prima, or Duchessa di Modena maritata nel 20 Giugno 1812 all'Arciduca Francesco, suo zio materno, e le altre gemine Maria Teresa, che fin dal 1820 sposò il Duca di Lucca, e Maria Anna, oggidì Imperatrice di Austria.

Come dileguossi l'atra bufera e riordinate le cose, che l'invasion militare avea confuse, Re Vittorio Emmanuele si restituì a Torino, ove colla madre, le gemelle e la Principessa Cristina pervennero nella state dell'anno seguente 1815, e vi rimasero sino al Marzo del 1821, quando per novello sconvolgimento Politico resignando alla corona Vittorio si partì per Nizza.

Questi parenti che per santità di costumi alla lor Dinastia accrebbero splendore, ed alla Storia lasciarono un indelebile nome, ad onta i continui viaggi, co' palpiti che agitavano il loro cuore le tempeste di quei tempi, come crebbe l'Augusta Fanciulla si premurarono di educarla ed istruirla secondo all'alto lor grado convenivasi. Non così cauto colono i più esperti agricoltori va ricercando per lavorar nell'unica sua nascente vigna, come Vittorio studiavasi rinvenire i più illustri soggetti d'Italia all'educazion di questa figlia. Egli rifletteva che ad ogni aura appanna il terso cristallo dell'innocenza, che più di cera si piega l'indole de' giovanetti, e che colla vecchiezza traggonsi le inclinazioni dell'infanzia. Destinò all'uopo i più distinti personaggi, e principale scelse a precettor di Lei il P. D. Giovanni Battista Terzi de' Conti di Castelpizzuto, già Olivetano, che stava fin dal 1805 presso la sua Corte: uomo insigne per rare qualità di virtù e di sapere, ch'Ella ebbe pure a perpetuo Direttor di Coscienza. Sortita dalla natura un indole felicissima, pieghevole ad ogni coltura, corrispose l'Esimia Donzella alle cure paterne, progredendo

d' assai nella ragion del Morale e dello Scibile. Attese soprattutto al principio di ogni sapere divino ed umano collo studiare la legge del Signore, si ammaestrò nelle cose della Religione, per cui leggeva sempre il Catechismo di Monsignor Casati, libro che tutto mandò a mente recitandolo ogni settimana fino a pochi giorni prima del suo matrimonio. Istruita ne' principii della Sapienza, poichè di regnare esser dovea il suo destino, Ella sentì fin da quell' ora il precetto di Dio, che vuol sapienti i Regi della Terra, nella di cui savezza è riposta la stabilità e possa di uno Stato. Alla Divina unì la Storia profana, e con ugual calore imparò la Geografia, e dall' Aritmetica all' Algebra percorse ancora la Matematica. Non fu meno attenta nell' apprendere le lingue Italiana e Francese, cui aggiunse ancor la Tedesca. In fine le fu caro adornar la mente delle nozioni de' fenomeni di natura, per cui adoprava il trattato della Fisica del nostro chiarissimo Giuseppe Poli.

Tali studii però non la distrassero dall' imparar quanto rende più cara e gioconda una donna, al disegno, al ballo, alla musica, troppo ben si occupava, senza frandarsi delle utili cognizioni ed esercizii nelle arti donnesche; ne' di cui progressi avrebbe stupito l' autor de' Saggi morali nel pensare *troppo dotta una moglie che sappia numerare le vesti del marito* come altresì fece sclamare ad una Dama di corte, *Peccato che sia nata figliuola di Re! Avrebbe fatta la fortuna di qualunque povera famiglia.*

Adorna così di tali pregi Ella si rese interessante a' precettori, affettuosa troppo alla Corte, e di delizia agl' illustri suoi parenti, i quali trovando paghe le loro brame nella sua filial corrispondenza l' amarono con trascendente tenerezza. Vittorio il padre, che sol contento di regnare nella propria famiglia, rinunziando al germano il Trono di Sardegna, dal Decembre 1822 si ritirò nel castello di Moncalieri per gustare una vita tra' dolci piaceri della solitudine; provava la più alta compiacenza al chiaror delle Virtù di Lei, che faceva sul labbro di ognun della famiglia mettere il lusinghiero dire di esser felice. Ma il Cielo che se al mortale trasmette un rastro di gioja, tosto lo ritira, per fecondare così nel cuore la brama alla reale felicità, ed avvertirgli che quì non v' ha vero bene, quando si perde; spezzò queste dolci catene di affetto togliendolo a' vivi il 10 Gennajo 1824. Intanto la vedova Regina Maria Teresa senza lasciare le due nubili figliuole Marianna e Cristina ne andò immediatamente a Modena, chiamata dalla Duchessa sua figlia. Quando poi nella Capitale del Mondo si celebrava l' anno del S. Giubileo il Pontefice Leone XII. cui era ben nota la pietà di questa Religiosa Donna, la invitò, ond' è che colà ne andarono colla madre pur le mentovate Principesse. Finalmente dopo questi viaggi ritornò a Genova, ove mancò alla Terra il 29 Marzo 1832.

La Virtù e la Dottrina ben coltivate dall' inconsolabile Cristina fecero la più vaga mostra

in tal' infausto momento. Ella fece rifulgere la pazienza e la rassegnazione, due inapprezzabili doti che formano il carattere di un uomo: e come virtuosa vi lesse i Divini decreti, e come saggia seppe mitigar l' acerbo duolo, che pose nel suo core la perdita di madre tanto am ata da Lei. Ella pregò non solo per quell' Ani ß a, sibbene ascoltava la Messa de' trapassati in una cappella contigua alla Chiesa, ove intorno al feretro compivansi gli ultimi uffizii: e coraggiosa udì, non senza stupor di tutti, il suono delle melanconiche Salmodie, che ivi perveniva.

Chiuso il suo cuore al più dolce piacer della vita, quello di amare una madre, lasciata dalla germana di Lei amatissima itane nell' anno precedente a Vienna maritandosi a Ferdinando, oggidì Imperator d' Austria, chiusi gli occhi al Regale suo Zio, dopo tali momenti, il Cielo le aprì largo campo di consolazione coll' inspirare al nostro Sovrano di domandarla in isposa. Ella ne accolse di buon animo le premure, cui se non condiscese prima, fu per non abbandonare in cagionevole salute la diletta sua genitrice. In sì lieta circostanza offerse ripruova di singolar riconoscenza alla Memoria della Defonta, ricusando quelle pompe, cui pel giubilo è forza tener dietro; nè l' idea di porger la mano a giovine Re di singolar costume, di seder Regina, di venire in Città, che sì superba altera tra le prime la fronte inalza, giunse a dimuoverla di tal proposito. Ella significò che il sentimento della perdita non è indebolito da quello del go-

dimento. Furono però celebrate le nozze nel Santuario di Voltri poco lungi da Genova, onde non affievolire quel tributo di lagrime e di lutto che nella Città davasi all' Ombra della madre, e ciò fu precisamente nel 21 Novembre 1832. O giorno faustissimo, in cui legge immutabile strinse questi due Reali, che come i due luminari al bene della Terra, Iddio collocò sull' orizzonte delle Sicilie, oh dì felice in cui s' assise a FERDINANDO d' appresso la proclamata Ester, o giorno!... che dissi!... Ah perchè mai a così bell' Aurora successe presto la sera atra e funesta!.... E come il cielo al godimento di tal bene ha sostituito tosto la privazione!....

Dopo alcuni giorni gli Sposi vennero in Napoli, ove giunti il dì 30 furono ricevuti co' più singolari applausi, che sarìa lungo il descrivere, per narrare le moltiplici illuminazio ni, le macchine fatte nelle principali Strade, gli Spettacoli e le Danze,.. Si festeggiò da tutti la venuta, e quei che non vedevano sorger il riso sulle loro labbra pel miserabile stato; lo schiusero alla speranza di trovar la loro benefattrice, come sperimentarono.

L'Augusta Coppia si vide la prima fiata, quando recossi nel Duomo per cantar l' Inno di ringranziamento: in tal circostanza fu somma la premura di vederla nostra non solo, ma degli abitanti paesi a questo limitrofi, che a sacrifizio di qualunque interesse affollarono nelle Strade, ove s' attendea. Oh come brillocci d' insolita gioja il core all' annunzio del prossimo ar-

rivo : ed allor che affissammo nella Straniera avvenente dalle cerulee luci, dalle abbondevoli chiome, dalle porporine gote; quando avvertimmo il dolce costume che trapariva dal volto ilare insieme e maestoso; esclamammo nella meraviglia. O noi avventurati, sotto quel sembiante core s' asconde d' ogni pregio adorno !... Così fu, ed i nostri pensamenti non furono fallaci, se non nel meno.

Nel Luglio del 1834 volle il Re mostrarla alla Sicilia, che alla fama dell' eccelse doti, non men della rara beltà di Lei nutriva ardente il desio di vederla. Sarìa qui superfluo descrivere con quali atti contestassero la compiacenza e 'l loro attaccamento gli abitanti di Palermo, i quali credendo quasi scarse le pompe preparate a sollennizzare la Festività della loro Protettrice, si studiarono di accrescerle.

Cristina fin da' primi momenti del suo soggiorno con noi, richiamò in ver di Lei le premure di tutti col manifestare quelle singolari doti, che nascondeva sotto il modesto segreto della vita privata: e qui la penna prende il destro di descriverle e di narrare quanto avvertimmo di Lei ne' trentanove mesi che sedette Regina. Ma sarà facile il farlo distintamente, se le virtù di Lei simili al popol vario de' fiori, di cui lo smalto dipigne la verzura de' campi, non danno all' anima l' agio di tosto e ben discernerle ? E si percorre l' Oceano in breve valigare ? No, che giova far di queste, come si scorre la Terra sulle geografiche pagini; accennerò soltanto; massime

ch' elleno saranno considerate ne' componimenti in prosieguo.

Il suo cuore intese alla pietà verso Dio, da cui tutto riconosceva e virtù e fortuna: a lui sol domandava imperturbabilità nè perigli, santità di desiderio, indifferenza ne' beni caduchi della terra. Alla Religione tenacemente stretta, Ella spiegava tutto l'esercizio, e quanto dappresso alla genitrice praticò di pietosi atti, lo splendor del soglio, la distrazion della Corte, le cure del suo stato, non seppero farle trascurare. Frequente nell' attendere ai Sagramenti comunicò in tutte le Festività Principali della Chiesa, ed ogni quindici giorni, oltre le tante volte, in cui il frutto di tal celeste cibo l' impiegava a spegnere le purganti fiamme de' trapassati. Non meno fervente in meditare della Religione gli Augusti Misteri sopratutto quello ineffabile dell' umano riscatto: Ella stupivasi della Divina Carità, ed udiva la Messa in tutte le mattine e due nelle Feste, ed era qui commovente il vederla nel più profondo raccoglimento, quasi le si parasse d' innanti il cruento ciglion del Golgota. Fu oltremodo assidua a tal divozione in guisa, che sinanche nel corso del puerperio volle assistere dal letto al Sacrifizio dell' Altare. Va più oltre la sua Carità verso Dio, e questi atti creduti sufficienti dagli altri furono troppo scarsi per la nostra Regina, in momenti più felici de' primi Ella nudriva la fiamma dell' amore verso l' Onnipotente, e la vide stupendo ognun della Corte, quando raccolta nel silenzio della sua

stanza o con mani giunte nella preghiera od alla lettura Spirituale avea intento lo Spirito.

Alle altre virtù Ella sociava pur la Prudenza, per cui si vide tutta vigile nelle sue operazioni, sempre svegliata nelle vicende della vita: la Giustizia, che delle altre n' è Regina, la Temperanza, la Modestia e la Verecondia trovarono in lei un seggio costante: l' Umiltà spiccava ancor tra queste i suoi benefici raggi, tal che la faceva quasi dimentica dell' alto suo grado.

Figlie poi eran le precedenti dell' intenso impegno, che Ella avea di esercitarsi nella virtù di ben usare del tempo. Tal prezioso tesoro più sacro d' assai de' beni della terra, del quale ognuno è prodigo, Ella conservava con matematica esattezza, e come fornita di molto ingegno e piena di celeste filosofia curava d' assai un istante, da cui può dipendere l' Eternità felice o disperata; e mettendo in non cale il passato, che non ritorna, conoscendosi senza dritto al futuro, profittava dell' istante che in un baleno s' annienta. Di tal dono faceva la più stretta economia distribuendolo alle sue applicazioni, e quando la necessità vuole il ristoro, un ozio; questo punto era da lei impiegato o alla musica od a lavori che dava a' poverelli, ad esempio della Santa Regina d' Ungheria.

O impareggiabile figlia e Moglie di Re! Ahi quanto ti strinsero a noi i dolci vincoli del virtuoso tuo esempio, che solo il forfice della Parca ha saputo recidere! Tu eri la felicità del Sebeto, la gloria nostra!

Ma sopra ogni vanto, al di là di qualunque gloria ed onore siam noi per la Carità di questa Donna verso il simile. Tal consolatrice virtù, ch'è la pienezza della Legge, fu altresì il più grato e prezioso ornamento del suo cuore, ch' era quasi necessitato dolcemente a sollevar le altrui miserie, e ch' era il tipo dalla Beneficenza. Quanti miseri Ella sostentava a scampo de' perigli, cui espone la miseria, quante vergini all' ombra della sua cura serbaron verde il giglio della castità, quante vedove ebber pronte le braccia de' perduti consorti, quanti Orfani rinvennero i loro parenti!!... Madre degli indigenti tutta s' adoprava per sorprendere la povertà ne' più segreti recessi della Capitale; e non fuvvi famiglia, cui la vergogna chiudendo il labbro ad implorar soccorso riducendola nella solitudine di mesto tugurio a pascersi solo di pianto, ch' Ella non sovvenisse. E se quanto è difficile distinguere dall' alto di un colle i fiori del sottoposto prato, tanto è pe' Grandi difficoltoso l' avvertire le altrui miserie; Ella all' opposto indagava ove fosse maggiore e più occulto il bisogno. Solo in tal circostanza rammentò ben d' esser Regina esercitando questa nobilissima virtù, per cui non stimava bastevoli più di trenta migliaja l' anno risegate dal di Lei mensile assegnamento. E non riconobbe altri confini, se non quelli posti da Dio alla sua opulenza ed al suo potere. Ma educata nella scuola del Vangelo, mentre apriva al povero la mano sapeva nasconderla agli occhi del mondo, e negare alla sini-

stra di curiosar sulla destra; perciò le sue largizioni scendevano diffuse nel silenzio. Le nuove a noi giunte son del ribocco delle beneficenze, chè tante opere sono oramai sepolte nel segreto del suo Direttor di Coscienza, al quale fece divieto di appalesarle. Oh la frettolosa morte non l'avesse rapita, che saría a tal punto compiuto il più nobile de' suoi benefici disegni, quello di aprire un asilo alla pudicizia, in S. Severo a Monti collocandovi cinquanta Orfanella sotto gli auspicii della Taumaturga S. Filumena: opera che alla di Lei Memoria sarà un monumento di Benedizioni; di onore e gloria novella al Sovrano, che ha deliberato di compire a proprie spese la pia Opera della sua degna Consorte.

Ella in fine fu d'assai soave nel tratto senza lasciare la dignità matronale; umile coll'ultimo della Corte per cui si rese presso di questa subietto di durevol lode, allo Stato esempio di Pietà: per conjugal sentimento di amore fu diletta al Regio consorte, di cui adorava i cenni. Esclusiva proprietà sua era l'avversione a frammettersi nelle cose del Regno, nè mai avvicinò il suo cuore l'ambizion di comando, che suol pur troppo fra' grandi esser ragion di sciagura; ma paga era solo d'implorar dal celeste Consigliere lumi allo Sposo e di accrescere nel suo cuore la Clemenza, di cui non v'ha pregio maggiore in chi governa.

Di Cristina in somma può dirsi Donna forte, che diffidava rinvenire il più savio fra gli

uomini il più fortunato fra' Re. Ella fu per Noi quell' Eroina che giunta da lontani confini formò la delizia dello Sposo: quella che cingendo di fortezza i lombi rinforzò il suo braccio dispensando il peculio a sollievo de' poveri.

E puolsi altro desiare in Regina che all' anno vigesimo terzo del viver suo porta sotto biondo crine canuto l' ingegno? Che si è resa d' esempio per virtù ai Regi ed a' sudditi? Ma pur un altro desio avevamo da pagare in lei, quello di avere un germe dall' innesto della sua prosapia all' altra gloriosa de' Borboni. Il Cielo volle compiere le nostre brame nel 16 Gennajo 1836, giorno in cui Ella dette alla luce un Principe Duca di Calabria, cui furono impost' i nomi di *Francesco d' Assisi Maria Leopoldo*. Grandi ed inesprimibili furono gli apparati fatti per festeggiare la nascita di questo Infante: ma ne' momenti del nostro tripudio Iddio volle rapirla ai mortali. Il di Lei puerperio che in sulle prime si mostrò di regolar procedimento, per nuovo malore cangiò aspetto e di tratto in tratto addivenne poi grave. Ahi mentre il popolo Napoletano s' inebriava di giubilo il Cielo sotto il ricco tappeto dell' allegrezza vi celava un sepolcro!...

Qual' imprevista folgore che cade scrosciando per l' aere senza nubi, ed atterrisce co' garzoni il colono dedito a lavorar nel campo prezioso dalle bionde spiche, come l' invisibile mano, che nel convito di Babilonia scrive sulla ricca parete di quella sala Mane, Thecel, Phares, e spaventa soprendendo l' impudico Baldassarre;

tal fu per noi spettatori nel Real Teatro l'infausta nuova « *Cristina non sarà più* ». Il core ebro della prima gioja non seppe dar luogo tosto al dolore, e l'anima meditando un Dio che pocanzi completava la speme di un Regno non volesse controporvi un vôto col rapirci tal Donna, restò quasi stupita: ma quando colla sospensione dello Spettacolo si confermò la nuova, un brivido ci ricercò la vene, gli uni guardavan gli altri, ma questi non profferiva, all'altro si soffogavano nelle fauci gli accenti: si pianse. Io mi confermai di ciò negli altri, non men che in me stesso, quando per la sera resa più truce dalla tempesta, per la piova dirotta restai alquanto ne' recinti di quell'edifizio: Vidi scorrer le lagrime sulle gote di tutti. Ma pure vi era ancor la speranza in Colui che dissi e realizzò i possibili.

Scorsa una notte la di cui lunga durata non fu nuova per chi ha perduto un genitore, scorsa una notte, di cui sembrarono secoli i momenti, il popolo accorse di buon ora alla Reggia per conoscere sulla periclitante vita. Ma la risposta stava alle spalle nel seguente funestissimo avviso « *Essendosi nel giorno di jeri accresciute le spasmodiche affezioni a S. M. la Regina si premunì de' SS. Sagramenti malgrado tutti gli ajuti apprestati, che l'Arte Salutare suggerisce, dopo una notte angosciosa ritrovasi attualmente nello stesso stato di generale convellimento* ».

La Regal Donna, cui gravezza di morbo

non offese la mente, rammentava che cade presto la figura di questo mondo; che l'uomo è simile al fiore, che spunta all'aleggiar dello zeffiro per appassirsi poi: rifletteva che la Terra non è stabil nostra dimora, e che quivi non siam più di cursori: quindi non atterrì agli apparati della Religione, anzi perchè si sentisse in tal punto l'eco della sua virtuosa vita, dette riprnove di rassegnazione, e colla massima serenità infervorava gli astanti a pregare per Lei. Ella si mostrò pari a persona, che compiuta interessante missione le cale sol di ritornar alla patria; e se talvolta sul di Lei volto passa il dispacere, l'idea di lasciar un figlio, sol lo produce. Ella coraggiosa volle rivederlo col padre, cui raccomandò la morale dell'INFANTE che direi *nato a furar i suoi giorni*, e colla tremola voce insinuava allo Sposo la virtù qual unico sostegno de' troni della Terra e scalino per cui s'ascende a quello del Cielo: In tali avvisi lasciò l'ultimo addio... poi strinse nelle tremanti braccia il suo bambino... Ahi cruda rimembranza!....

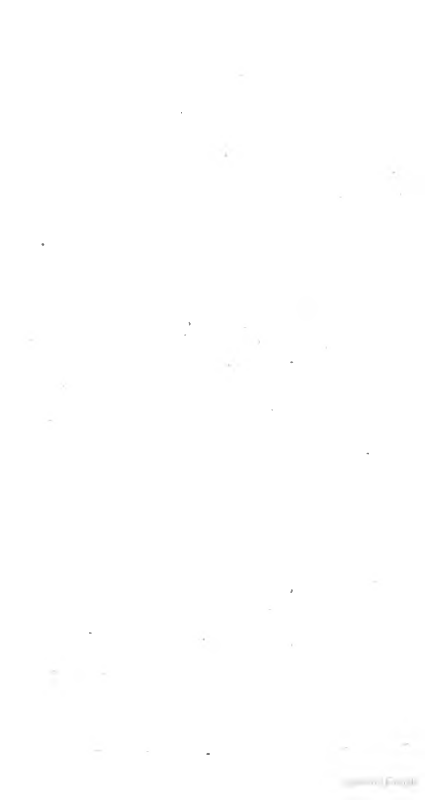
Dopo sì luttuosa scena rammentò che un dritto sol le restava nella Terra e volle avvalersene, ricordava Dio tergere il sudor della morte solo a chi non ascose al prossimo la mano: e non trovando in Lei rimprovero per ciò, pregava mallevador di tal promessa il Crocefisso che stretto aveva nelle gelide sue mani perchè la degnasse di accordarle le ultime grazie, e saputo che Dio le impartisce a' moribondi per le mani de' figliuoli di de Lellis lo chiese, e tosto l'ottenne.

Sarìa qui ben inutile ridire la desolazione, che invase questa Capitale, come tantosto sparita la sua beltà sia stata oppressa dalla più grave amarezza: ma giova sol consagrare all' Istoria, che ciascun offriva col pianto il sacrifizio della propria vita per quella di Cristina: massime i voti de' beneficati che offrivano le Vergini, gli orfani, i vecchi che ai suoi soccorsi devono la continuazione de'loro giorni. Tutti corsero nelle Chiese per orare e luogo non fuvvi in cui non si pregasse per Lei. Tutti temendo di loro falli una pena fosse l' imminente pericolo offrivano le lagrime del pentimento credendo spezzare della morte l' inesorabil falce, ma oh Dio! era scritto il decreto, nè sillaba di Dio si cancella .... La moribonda balbettando l' ultime preci, tra l' acerbità de' patimenti sostenuti con cristiana fortezza dà l' ultimo fiato quando il giorno 31 di Gennajo era quasi presso a mezzo il corso.

Perchè il suo sacro cadavere fosse preservato dalla corruzione si fece injettare dal Cavalier Tranchina secondo il novello metodo, di cui egli è l' autore. Fu esposto colle solite pompe nella Sala de' Vicerè dal 6 fino al mezzodì del 8 Febbrajo, giorno in cui fu portato in S. Chiara ove si tumulò ai 9 di detto mese.

Alla diletta Consorte d' inconsolabile Sposo alla Regina qual madre tanto cara a' dolenti suoi sudditi furono con ogni solennità celebrate l' Esequie che il primo fece corrispondere alla grandezza del suo grado ed all' acerbità del duolo, ed i secondi resero memorande all' Istoria per

aver letto al passaggio della fredda spoglia di Cristina il più lusinghiero elogio de' Monarchi: Il pianto di tutti. L'Alma di Lei certo di ciò si compiacque e ne sorrise dal Cielo, perchè più fermo soglio vi rinvenne, d'onde stendere le benefiche braccia allo Sposo, al Figlio baciato appena, ed al Regno mestissimo che la perdette.

Nabucco Licinò.

ISCRIZIONI

ISCRIZIONI

CHE SI LEGGEVANO NELLA SALA DE' VICERÈ

DETTATE

DAL CAV. ANTONIO OTTAVIANI.

MARIAE . CHRISTINAE . AVGVSTAE
E . SABAVDIAE . DVCIBVS . ORTAE
FERDINANDI II BORBONII . CONIVGI
IVSTA . FVNEBRIA
QVISQVIS . INGREDERIS
CIVES . HOSPEVE . FVAS
ANIMAE . PIENTISSIMAE
AETERNAM . IN . CHRISTO . PACEM
ADPRECARE

MARIAE . CHRISTINAE
QVAM . RELIGIONE . BENEFICENTIA
CETERISQVE . REGIIS . ANIMI . DOTIBVS
AD . MIRACVLVM . ORNATAM
MORS . HEV ! INVIDA . ABORTA
AD . SEPVLCHRVM . ADEGIT
FERDINANDVS . VIR . INCONSOLABILIS
PARENTAT . MORE . MAIORVM
VIXIT . AN. XXIII. M. II. D. XVII
DECESSIT . PRID. KAL. FEBR. A. S. MDCCCXXXVI

MARIA . CHRISTINA
IN . SVMMO . HVMANAE . FORTVNAE . FASTIGIO
MENTEM . RECTI . AEQVIQVE. TENACEM
SEMPER . SERVAVIT
AC . IN . SECVNDIS . REBVS . TEMPERATA
IN . ADVERSIS . FORTIS . ADPARENS
ABSOLVTISSIMVM . VIRTVTIS . EXEMPLAR
POSTERITATI . RELIQVIT

INTER . IMMORTALES . CHRISTINAE . LAVDES
HAVD . VLTIMA . BENEFICENTIA . FVIT
QVA
PRAETER . LARGIORA . PECVNIAE . SVBSIDIA
IN . EGENORVM . LEVAMEN . ASSIDVE . EROGATA
PVELLIS . COLLIGENDIS . ORBIS
HOSPITIVM . PARAVIT . AMPLISSIMVM
PERPETVOQVE . CENSV . DITAVIT

HAVE . CHRISTINA
VIVAS . IN . DOMINO
ET . QVANDO . MORTALEM . HANC . VITAM
CVM . IMMORTALI . TAM . CITO . COMMVTASTI
POST . EXPIATAS . ANIMI . LABECVLAS
CAELI. IAM. SEDIBVS. RECEPTA
FERDINANDVM . CONIVGEM . TVVMQVE . NATVM
TOTAMQVE . SIMVL . AVGVSTAM. DOMVM
QVAM . LINQVIS . MOERORE . CONFECTAM
TVTARI . NE . CESSES

ISCRIZIONI

CHE SI LEGGEVANO NELLA CHIESA DI S. CHIARA

DETTATE

DALLO STESSO CAV. OTTAVIANI.

—

MARIAE . CHRISTINAE . A . SABAVDIA
FERDINANDI . II . VTRIVSQVE . SICILIAE . REGIS
CONIVGI . AMANTISSIMAE
OMNIGENAE . QVE . VIRTVTIS . LAVDE
SPECTATISSIMAE
SVPREMA . PERSOLVVNTVR . OFFICIA
QVOT . QVOT . ADESTIS . CIVES . VEL . ADVENAE
REGINAE . BENEMERENTI
AETERNAM . PACEM . AC . REQVIETEM
ADPOSCITE

—

CVR SAEVIS ADEO IN AVGVSTAM PVERPERAM
IMMITIS ET FERA MORS? CVR LACRYMAS VBERES
ET VOTA FERVIDA POPVLORVM DESPICIS?
AN POSSE TOTAM EXTINGVERE ILLAM TE PVTAS
PENITVSQVE NOMINIS MEMORIAM TOLLERE?
AT NIL AGIS STVLTA: EN TIBI OBSTAT RELIGIO,
QVAE DVM EVEHIT REGINAE AD ASTRA SPIRITVM
VIRVVM PER ORA NOMEN VOLITARE INCIPIT.

HVC HVC ADESTE, VOS, ORBI PVERI, ET SIMVL
VOS DESOLATAE VIRGINES, ATQVE VIDVAE,
CVNCTI QVE MISERI, LARGITATE MAXIMA
QVEIS FERRE OPEM CHRISTINA NVNQVAM DESTITIT.
NVNC VT SIBI REQVIETEM, ET OPTATISSIMAM
PACEM A DEO PRECE IMPETRETIS FERVIDA,
REGINA DE VOBIS BENE MERENS POSTVLAT.

CHRISTE . HVMANI . GENERIS . SERVATOR
VT.
AVGVSTAM . MARIAM . CHRISTINAM
QVAE . EVANGELICIS . TVIS . PRAECEPTIS
CONGRVENTEM . DVCERE . VITAM . SATEGIT
E . PIACVLARIBVS . FLAMMIS . EREPTAM
AD . CAELESTES . BEATORVM . SEDES
QVAM . CITISSIME . TRANSMITTAS
TE . ENIXE . PRECAMVR

MARIAE . CHRISTINAE
VICTORII . EMMANVELIS . SARDINIAE . REGIS . FILIAE
QVAE
DOMESTICA . VIRTVTVM . EXEMPLA . AEMVLATA
EGREGIAS . OMNIVM . MAIORVM . LAVDES
BREVI . VITAE . SVO . CVRRICVLO
MIRIFICE . IN . SE . VNA . EXPRESSIT
CONIVGI . CARISSIMAE
FERDINANDVS . II . REX . P. F. A
IMMATVRA . EIVS . MORTE . MOERENTISSIMVS
IVSTA . PERSOLVIT . OFFICIA
VIXIT . ANNOS . XXIII. M. II. D. XVII.
OBIIT . PRID. KAL. F. ANNO . S. MDCCCXXXVI

HEV ! FALLACES . HOMINVM . SPES . ET . INANES
MARIAM . CHRISTINAM . AVGVSTAM
QVAM . POPVLORVM . AMOREM
FVTVRAM . DIVTISSIME . SPERABAMVS
NVNC . MISERE . NOBIS . RAPTAM . DEFLEMVS
CVIQVE . GRATVLATIONES . AC . LAETI . PLAVSVS
OB . PARTVM . FAVSTISSIMVM . DEBEBANTVR
NVNC . FVNERES . POMPAE . PARANTVR . ET . NENIAE

SALVE . AETERNVM . QUE . VALE
MARIA . CHRISTINA
QVAM . INTER . MORTALES . AGENTEM
CIVES . BONI . COLVERE . SVSPEXERE . MALI
NVNC . ABEVNTEM . LVGENT . OMNES
IDQVE . VNVM . DE . TE . DOLENT
QVOD . MORTE . INTERCIPERIS . IMPORTVNA

FIDES . RELIGIO . BENEFICENTIA
FORTITVDO . CLEMENTIA . TEMPERANTIA
CETERAE . QVE . EXIMIAE . VIRTVTES
QVAE
CHRISTINAE . VIVENTI . ADSTITERE
NVNC . TVMVLO . LVGENTES . ADSIDENT
NEC . SINVNT . SE . A . MORTVA . DIVELLI

AD . VIRTVTIS . AC . RELIGIONIS . NORMAM
SVAS . EXEGISSE . ACTIONES
NON . SATIS . HABVIT . CHRISTINA
VERVM . ID . MAXIME . EGIT
VT . HVMANA . OMNIA . CONTEMNENS
DIVINIS . QVE . VNICÈ . INTENTA
CAELESTEM . QVAMDAM . VITAM
AEMVLARI . IN . TERRIS . VIDERETVR

INGRESSA POSTQVAM SVPERAS, UT CONFIDIMUS,
CHRISTINA, SEDES DEBITA ILLIC PRAEMIA
TVIS EGREGIIS ADSEQVERIS LAVDIBVS,
NOSTRI, PRECAMVR, HAVD VNQVAM OBLIVISCITOR,
QVOS NVNC RELINQVIS IN MOERORE AC LACRYMIS;
SED VTRIVSQVE REGNVM SICILIAE VOLENS
TVERE TV CVNCTIS ET DEFENDE A MALIS

INVICTAM . ANIMI . FORTITUDINEM
QVAE . IN . CHRISTINA . SEMPER . EFFVLSIT
NEC . IPSA . MORS . IMMATURA
E . STATV . SVO . DIMOVIT
QVIN . INTER . VEHEMENTISSIMI . MORBI . IACTATIONEM
ADMIRANDAM . ORIS . MENTIS . QVE . SERENITATEM
AD . EXTREMVM . VSQVE . SPIRITVM
CONSTANTISSIME . EXHIBVIT

ISCRIZIONI

CHE SI LEGGEVANO NEL FUNERALE FATTO NEL DUOMO

DETTATE

DAL CAN. D. FRANCESCO ROSSI

PRO . MARIA . CHRISTNA
VICTORII.EMMANVELIS.SARDINIAE.REGIS.FILIA
FERDINANDI.II.VTRIVSQVE . SICILIAE.REGIS.P.F.A
CONIVGE . INCOMPARABILI
SACRA . PIACVLARIA
ADESTE . CIVES
ADESTE . HOSPITES . PEREGRINI . ET . INCOLAE
ATQVE . ANIMAE . INNOCENTISSIMAE
SECVRITATEM . ADPOSCITE . AETERNAM
MENTE . PVRA

MARIAE CHRISTINAE
FERDINANDI . II . CONIVGI . CARISSIMAE
MORVM . SVAVITATE . VITAE . INNOCENTIA
PROLIXA . IN . PAVPERES . LIBERALITATE
ATQVE . EXIMIO . RELIGIONIS . CVLTV
CVM . PAVCIS . COMPARANDAE
VIXIT . ANNOS . XXIII . M. II. D. XVII
OBIIT . PRID. KAL. FEBRVARIAS . AN. MDCCCXXXVI
IN . PACE
HEROINAE. OMNIVM. SAECVLORVM. PRAECONIIS. MEMORANDAE
INGENTI . SVI . DESIDERIO . APVD . OMNES . ORDINES . RELICTO
PHILIPPVS.S.R.E.CARDINALIS . *IVDICE.CARACCIOLO*
ARCHIEPISCOPVS . NEAPOLITANVS
IVSTA . PARENTALIORVM . OFFICIA
MAIORIBVS . HOSTIIS
PERSOLVIT

IN . SVMMO . RERVM . HVMANARVM . CVLMINE
AVGVSTA . PRINCEPS . MARIA . CHRISTINA
CHRISTI . PRAECEPTIS . OBSECVTA
SIBI . PARCA . EGENTIBVS . LIBERALIS . MVNIFICA
ANNVIS . XXXIII . CENTVSSIVM . MILLIBVS
IN . PAVPERES . IN . ABSCONDITO . EFFVSIS
SAEPIVS . INDOLVIT
PLENIOREM . SIBI . NON . FVISSE . ARCAM
VNDE . OMNIVM . LEVARET . INOPIAM
SED . HEV ! VNA . ATRA . DIES . OMNIA . RAPVIT
AVGVSTA . PRINCEPS . MARIA . CHRISTINA
IMMITI . MORTE . RAPTA . EST
LVGETE . PAVPERES
VIRGINES . INGEMINATE . SVSPIRIA

Manum Suam Aperuit Inopi.
Prov. XXXI.

CHRISTIANIS . VIRTVTIBVS . VNIVERSIS . INSTRVCTA
REGINA . AVGVSTA
IN . ARDVIS . AEQVE . AC . IN . BONIS . REBVS
PARI . SEMPER . FASTIGIO . STETIT
ATQVE . EXTREMO . INSANABILI . MORBO . CORREPTA
DOLORVM . ACERBITATE . PATIENTISSIME . TOLERATA
SIBI . CONSCIA.
INSTANTEM . MORTEM . INTERRITA . DESPECTAVIT
ATQVE . EVCHARISTICA . VIATICA . COENA
CETERISQVE . SACROSANCTIS . ROBORATA . PRAESIDIIS
ADMIRANDA . ANIMI . TRANQVILLITATE
INTER . GEMITVS . ET . LAMENTATIONES . TOTIVS . CIVITATIS
IN . CAELVM . CVM CHRISTO . REGNATVRA
EVOLAVIT

Fortitudo et Decor Indumentum Ejus.
Prov. XXXI.

AVE . ANIMA . INNOCENTISSIMA
NEAPOLITANI . ORBIS . ORNAMENTVM
NON . MAGIS . PROSAPIAE . VETVSTA . CLARITAS
NON . ILLVSTRES . AVORVM . TITVLI
NON . AVGVSTAE . BORBONIAE . DOMVS . SPLENDOR
QVAM . RELIGIO . CLEMENTIA . COMITAS
ET . INELVCTABILES . POPVLORVM . LACRYMAE
TVVM . MARIA . CHRISTINA . NOMEN
IMMORTALITATI . CONSECRARVNT

Mulier Timens Dominum Ipsa Laudabitur.
Prov. xxxi.

ISCRIZIONI

CHE SI LEGGEVANO NELLA CHIESA DEL GESU' NUOVO

ADSIS . CIVIS
SVNT . HEIC . ETIAM . LACRYMAE
REGINAE . VITA . FVNCTAE
INGREDITOR
SI . PRECVM . AFFATIM . DEDISTI
NE . CESSES
ANIMAM . FORTASSE . PIASTI
EGERENDVS . DOLOR . SVPEREST
HVNC . NEC . SI . AETERNVM . ILLACRYMARIS
QVOTIDIE . DESIDERIO . EXVLCERANTE
REGRVDESCENTEM . MITIGABIS

CHRISTINAE

REGNI . VTRIVSQVE . SICILIAE . REGINAE
PARENTALIA
VIXIT . ANNOS . XXIII . MENSES . II. DIES . XVII
EX . SABAVDIAE . DVCVM . GENERE . IAM . DIVTVRNITATE . ARESCENTE
ORTV . POSTREMAM . SED . DIGNITATE . NON . VLTIMAM
FERDINANDVS . II . REX . SIBI . CONNVBIO . IVNXIT
ANNVM . AGEBAT . XX
PAR . PAREM . GENERIS . ANTIQVITATE . MAIORVM . GLORIA . VIRTVTE . AMORE
POSTQVAM . SPONSVM . CVM . REGNO . LAETVM . EDITO . FILIO
AERVMNOSOS . SE . EIS . EREPTA . FECIT
DECESSIT . PRID. KAL. FEBR. A. S. MDCCCXXXVI
BREVIS . VITA . AETERNA . MEMORIA

VICTORII . EMMANVELIS . PARENTIS
INSTAR . ABSOLVTISSIMVM
QVO . ILLE . SE . REGNO . ABDICAVIT
INNVPTA . LIBENTER . CARVIT
MARITA . ADEPTVM . CONTEMPSIT
VIRTVTE . CONTENTA
PERITVRI . DOMINATVS . FASTIDIOSAM
D. O. M.
FILIO . SVFFECTO . CVI . RESIGNARET
AETERNO . REGNO . VOLENTEM
DITAVIT

REGINAE . VITA . FVNCTAE
SOCIETAS . IESV
QVOD.CAROLVS.EMMANNVEL.REGNO.SARDOR. ADEPTO. NOBILIS
RESIGNATO. NOBILIOR. SE.EI.ADOPTIVVM . NVNCVPATIS. VOTIS
FECIT
NEPTI . PIENTISSIMAE
IVRE . QVODAM . PROXIMITATIS
IVSTA . PERSOLVIT

SALVE . ANIMA . INNOCENTISSIMA
TIBI . PARENTAMVS
QVAS . HEIC . HABVISTI . OPES . EFFVSE . EGENIS
LARGITA . ES
ISTIC . DELICIAS . AETERNVM . SATVRATVRAS . FACTAS
RECVPERASTI
LOCVM . MVTASTI . NON . ANIMVM
HARVM . PARTE . TE . PRECE . EBLANDIENTES
NE . FRAUDES

ISCRIZIONI

CHE SI LEGGEVANO NEL FUNERALE FATTO NELLA
CHIESA DI S. LORENZO MAGGIORE

DAL CORPO DELLA CITTA' DI NAPOLI

DETTATE

DAL CAN. D. FRANCESCO ROSSI E DA
D. DOMENICO SIMEONE OLIVA

MARIAE . CHRISTINAE
VICTORII . EMMANVELIS . SARDINIAE . REGIS . FILIAE
FERDINANDI II
REGNI . VTRIVSQVE . SICILIAE . REGIS . P. F. A
CONIVGI . INCOMPARATISSIMAE
PARENTALIA

QVIBVS . IVS . FASQVE . EST
TEMPLVM . CASTE . ADEVNTO
ET . MANIBVS . PIENTISSIMIS
BONAS . PRECANTOR . PRAECES

MARIAE . CHRISTINAE . SABAVDIENSI
REGNI . VTRIVSQVE . SICILIAE . REGINAE
LECTISSIMAE
PROPERO . ATQVE . INOPINO . AD . SVPEROS . DISCESSV
VOTIS . STVDIISQVE
VNIVERSORVM . ORDINVM . ABREPTAE
S. P. Q. N.
CIVITATE . VNDIQVE . MOERORE . PERCVLSA
INDICTIVO . FVNERE
AD . SACRAM . AEDEM . LITANS
EX . MAIORVM . INSTITVTO
SVPREMA . OFFICIORVM . IVSTA
PERSOLVIT

MARIAE . CHRISTINAE
FERDINANDI . II . CONIVGI . AVGVSTAE
VIRTVTVM . OPVLENTIA . INTER. PRIMARIAS . HEROINAS
CONSPICVAE
VIXIT . AN. XXIII. M. II. D. XVII
AMANTISSIMO . REGI . ADSEDIT . AN. III. M. II. D. X.
SINE . VLLA . QVERELA
DECESSIT . PRID. KAL. FEBR. AN. MDCCCXXXVI
GENTIBVS . SVBIECTIS. LVCTVI. ET. MOERORI. RELICTIS
ORDO . POPVLVSQVE . NEAPOLITANVS
VIRAGINI . DE . SE . BENE . MERENTISSIMAE
DE . QVA . NEMO . QVIDQVAM . DOLVIT
NISI . MORTEM . EIVS
ORNATISSIMA . TEMPORARII . TVMVLI . APPARATIONE
PIACVLARIA . SACRA
CVM . LACRYMIS . PERSOLVIT

Erit in pace locus Ejus.

IN . SVMMO . RERVM . CVLMINE
MARIAM . CHRISTINAM
NVNQVAM . ANIMO . ELATAM
SE . SE . OMNIBVS . EXAEQVANTEM . VIDIMVS
NOVERAT . REGINA . SAPIENTISSIMA .
MAGIS . HEROICA . VIRTVTVM . EXEMPLA
QVAM . REGIAM . DIGNITATEM . ET . SPLENDOREM
AETERNITATI . NOMEN . COMMENDARE

MARIAM . CHRISTINAM
VIRTVTVM . OMNIVM . LAVDE
COMMENDATISSIMAM
MORS . IMMITIS . ET . INVIDA
E . VIVIS . IAM . RAPVIT
AT . BENEFACTORVM . MEMORIAM
HAVD . AEQVE . POTERIT
VRGERE . IN . TVMVLVM

MARIAM . CHRISTINAM
AD . MAIESTATEM . DIADEMATIS . ATQVE . IMPERII
VERE . AC . CAELITVS . VNCTAM
SALVTARI . PROINDE . AROMATE
INTRINSECVS . DIVINITVSQVE . PERFVSAM
FERDINANDVS . REX . AVGVSTVS
QVI . OPTIMA . QVAEQVE . SELIGIT . AC . DILIGIT
CEV . FLOSCVLVM . RORIDVM . SVAVE . OLENTEM
PECTORI . SVO . VNICE . ADMORAT
HAVSTOSQUE . INDE . SPIRITVS . DVLCISSIMOS
IN.CIVITATEM.AC.POPVLOS.SVOS.EFFVNDERE.GESTIEBAT
EHEV . IAM . NVSQVAM . EST . FLOS . ILLE
QVEM . SIBI . RERVM . SATOR . SEPOSVIT
LVGET . REX . FLET . DOMVS . REGIA
CIVITAS . MOERET . INGEMVNT . POPVLI
MANET . TAMEN . ODOR . SVAVIS
QVI . NVLLA . VNQVAM . DIVTVRNITATE . TEMPORIS
EVANESCET

SVB . OPTIMIS . PRAECEPTORIBVS
MAIORIBVS . SVIS
AVGVSTA . MARIA . CHRISTINA
ILLVD . POTISSIMVM . EDOCTA
MAXIMAM . FORTVNAM . MAXIMAM . ESSE. SERVITVTEM,
ET . SVMMVM . AD . VIRTVTEM . INCITAMENTVM
IN . ID . TOTO . PECTORE . INCVBVIT
VT.SVBIECTARVM . GENTIVM. COMMODIS.ET.LEVAMENTO
INSERVIRET ,
OMNI . EXINDE . ANNVO . IN . EGENOS . EFFVSO
PLVRIMOS . SQVALORIS . ET . SORDIVM . ERIPVIT . EDACITATI
VTINAM . VIRTVS
PROPERAE . MORTIS.INCLEMENTIAM . MORARI.POTVISSET
AVGVSTVS . CONIVX . ET . SVBDITAE . GENTES
LACRYMIS . ET . DOLORI . SVPERSTITES
REGINAM . PVERPERIO . ADHVC . CVBANTEM
SIBI . ERIPI . NON . VIDISSENT

QVOD
MARIA . CHRISTINA . AVGVSTA
MASCVLAM . SOBOLEM . PRIMO . PARTV . EDIDISSET
VRBS . NOSTRA
STVDIO . PRORSVS . SINGVLARI
LAETITIA . QVA . NVNQVAM . ANTEA . GESTIENS
GRATVLATIONES . LVDOS . SVPPLICATIONES
INDIXERAT
MOX . REPENTE
NVNCIO . EX . IPSIVS . INTERITV . CORREPTA
INFERIAS . FVNERA . EXSEQVIAS
INDICIT
PROH . DOLOR
OMNIA . MORTALIBVS . FLVXA . AC . MISERA
NIL . TAMEN . MISERIVS
QVAM . EX . SVMMO . GAVDIO
IN . EXTREMVM . LVCTVM
CONCIDERE

SACRO . MARIAE . CHRISTINAE . CAPITI
TREPIDA . MORS . IMPENDERAT
REGIAM . DOMVM . ATQVE . VNA . VRBEM
METVS . SQVALOR . MOEROR . INVASERANT
TVNC . VIRTVTES . OMNES . VISAE . SVNT
FREQVENTI . COMITATV . STIPATOQVE . AGMINE
AVGVSTAM . CIRCVMSISTERE
ILLA . CAELVM . SERENO
QVO . SVEVERAT . VVLTV . INTVENS
ROSEO . SVBINDE . ORE . PROPEMODVM . RENIDENS
CONIVGEM . DVLCISSIMVM
FERVIDO . SAPIENTIQVE . ADLOQVIO . ADHORTATA
PRECE . LENITER . POSTREMA . EDITA
OBORTA . VNDIQVE
CETERIS . QVOT . QVOT . ADERANT . VELVTI . DOLORIS . CALIGINE
IN . PACE . REQVIEVIT

NEAPOLIS
ADEMTAM . CHRISTINAM . SVAM
INSOLABILITER . DOLET
MATRONARVM . SCILICET . EXEMPLAR
IN . IPSO . AETATIS . FLORE . SPECTATISSIMVM
MISERORVM . LEVAMEN . PAVPERVM . PRAESIDIVM
VIDVARVM . CASTARVMQVE . PVELLARVM . COLVMEN
RELIIGONIS . PRAESERTIM . AC . PIETATIS . SPECIMEN
LONGE . PROBATISSIMVM
FIDE . SPE . CARITATE . DVCIBVS
OMNIA . INCHOANTEM
MODESTIA . PRORSVS . ADMIRABILI
BENEFACTA . OMNIA . OBNVBENTEM
NVNQVAM . TOT . LACRYMAE . MANARVNT
NVNQVAM . QVIPPE . TOT . LVCTVS . ARGVMENTA
EXTITERVNT

Mulierem Fortem Quis Inveniat?
Procul Et De Ultimis Finibus Pretium Ejus.

Benedicta Tu A Deo Tuo,
Et In Omni Tabernaculo Jacob.

Nomen Tuum
Ita Magnificavit Deus,
Ut non Recedat Laus Tua
De Ore Omnium.

In Omni Gente
Quae Audierit Nomen Tuum,
Magnificabitur Super Te Deus
Israel.

ISCRIZIONI

CHE SI LEGGEVANO NELLA CHIESA DELLA SS. TRINITA'
DE' PELLEGRINI E CONVALESCENTI

DETTATE

DAL MARCHESE D. CARLANTONIO DE ROSA

MARIAE . CHRISTINAE . A . SABAVDIA
FERDINANDI . VTRIVSQVE . SICILIAE . REGIS
P. F. A.
VXORI . DESIDERATISSIMAE
PARENTALIA . PERSOLVVNTVR
QVISQVIS . HVC . INGREDERIS
CIVIS . VEL . PEREGRINVS
ANIMAE . PIENTISSIMAE
PACEM . ET . AETERNAM . QVIETEM
ADPRECARE

MARIAE . CHRISTINAE
VICTORII.EMMANVELIS.SARDINIAE.REGIS.FILIAE
FERDINANDI . II. BORBONII . CONIVGI
QVAE
BREVI . VITAE . SVAE . SPATIO
ADEO . OB . EGREGIA . FACINORA
ADMIRANDAM . SE . PRAEBVIT
VT . CHRISTIANAE . VIRTVTIS
ABSOLVTVM . VELVT . EXEMPLAR
AB . OMNIBVS . HABERETVR
QVAEQVE . XIV. POST . DIE
QVAM . EXPECTATAM . DIV . PROLEM
IN . SPEM . REGNI . EDIDERAT
GAVDIO . IN . LVCTVM . REPENTE . CONVERSO
VEHEMENTISSIMI . VI . MORBI
MORTALITATEM . CVM . IMMORTALITATE
COMMVTAVIT
CVRATORES . TEMPLI . ET . NOSOCOMII
A . PEREGRINIS . ET . CONVALESCENTIBVS
NVNCVPATI
TANTA . AERVMNA . MOERENTISSIMI
FVNERVM . OFFICIA . PERSOLVVNT
VIXIT . AN. XXIII. MENS. II. DIES . XVII

VIDVARVM . PVPILLORVM . ET . INDIGENTIVM
COMMVNE . VELVT . PERFVGIVM
MARIA . CHRISTINA . AVGVSTA
DVM . VIXIT . SEMPER . EXTITIT
FACTOQVE . SVO . DOCVIT
IN . SVMMO . RERVM . FASTIGIO
NIL . MAGIS . AETERNITATI
NOMINIS . FAMAM . COMMENDARE
QVAM . MORTALIBVS . PRODESSE

MARIA . CHRISTINA
QVAE . RELIGIONE . PIETATE
MORVM . SVAVITATE . BENEFICENTIA
CETERISQVE . ANIMI . VIRTVTIBVS
SPECTATISSIMA
VTRIVSQVE . SICILIAE . POPVLORVM
AMOR . ERAT . ET . SPES
NVNC . INVIDA . EHEV ! MORTE . RAPTA
LVCTVS . EST . MOERОR . ET . DESIDERIVM

AT . TV
MARIAE . CHRISTINAE . ANIMA . INNOCENTISSIMA
QVAM . IN . COELVM . RECEPTAM
MERITO . CONFIDIMVS
A . DEO . O. M. EXORATO
VT. FERDINANDVM. REGEM. NOSTRVM. PROVIDENTISSIMVM
LVCTV . ET . DOLORE . EXTERNATVM
ET . REGIVM . PVERVLVM
POPVLORVM . COMMODIS
DIVTISSIME . INCOLVMEM
SERVET

ISCRIZIONI

CHE SI LEGGEVANO NEL FUNERALE FATTO
A S. FERDINANDO

DETTATE

DAL CAVALIER D. BERNARDO QUARANTA

MARIAE . CHRISTINAE
FERDINANDI . II. VTRIVSQVE . SICILIAE . REGIS
CONIVGI . DESIDERATISSIMAE
PIACVLARIA . ET . LACRYMAE
CIVES . CIVES
HEV . QVAM . EST . PRAECEPS . ITER . VITAE
HEV . QVAM . VOLVCRI . DIFFVGIVNT . PEDE
ET . FORMA . ET . OPES
ET . IPSA . SOLII . MAIESTAS
AT . VNA . MANET . VIRTVS . ET . MANEBIT
LABANTVR . LICET . TEMPORA
LICET . PRAECIPITES . LABANTVR . ANNI

MARIAE . CHRISTINAE
VICTORII.EMMANVELIS.ET.THERESIAE.AVSTRIACAE
FILIAE
FERDINANDI.II. VTRIVSQVE . SICILIAE . REGIS
CONIVGI . PIAE . SANCTISSIMAE . BENEMERENTI
CVI
OMNIGENA . VIRTVTVM . PRAECONIA
IN . IPSO . IVVENTVTIS . FLORE
DEBITAM . PERACTIS . ANNIS . LAVDEM
CONCILIARVNT
SODALES . SVB . TVTELA . DEIPARAE . DOLENTISSIMAE
IN . DIVI . FERDINANDI
AVGVSTAE . INCOMPARABILI
NEC . DEDIGNATAE . IN . EORVM . CENSVM . REFERRI
IVSTA . PERSOLVVNT
FVNERIS . APPARATIONE . QVANTA . MAXIMA
VIXIT . AN. XXIII. M. II. DIES . XVII
OBIIT . PRID. KAL. FEBR. A. R. S. MDCCCXXXVI
HAVE . HAVE . CHRISTINA . ET . VALE . AETERNVM

CLEMENTIAM
REM . IN . COELIS . INTERQVE . MORTALES . PVLCHERRIMAM
CHRISTINA . ITA . IN . DELICIIS . HABVIT
VT . VEL . EXTREMIS . IN . AMPLEXIBVS
REGIO . CONIVGI . ALIOQVIN . INDVLGENTISSIMO
EAM . COMMENDAVERIT
RATA . OPTIMO . PRINCIPI
NON . SEMPER . POENAM
AT . SAEPIVS . POENITENTIAM . SVFFICERE

HOSPITES . PEREGRINI . ADVENAE
QVID . VOBIS . VISA . PARTHENOPE
VBI . NIL . SPEI . CHRISTINAE . SVPERESSE . NVNCIABATVR
VAGVS . PRIMVM . ET INCERTVS RVMOR
DEIN . PVBLICA . EXPECTATIO . PER . COERCITAM . FAMAM . AVCTA
MOMENTA . DEFICIENTIS . HINC . ATQVE . HINC . EXPLORATA
ANTE . EDICTVM . DESERTA . FORA . BASILICAE . THEATRA
PASSIM . SILENTIA . ET . GEMITVS
LACRYMAE . ET . CONCLAMATIONES
NEC . VITA . VLLI . FVIT . TAM . PRETIOSA
QVAM . NON . PRO . SALVTE . CHRISTINAE
VELLET . COMMVTATAM

ITE . PER . EVROPAM . NVNCII
ITE . CVRRITE . ADVOLATE
REFERTE . REGIBVS . POPVLIS
VT . QVAE . VOTA
PRO . CHRISTINA . PVERPERA
QVA . THVRE . FIDIBVS . CONCIPIVNT
EA . TRISTES . VERTANT . IN . QVERIMONIAS
ATQVE . VNA . MVTENT . CVPRESSV
ET . MYRTHVM . ET . LILIA . ET . ROSAS
NAM . PAVCIS . AB . EDITA . PROLE . DIEBVS
PROH . DIRVM . SICILIAE . VTRIQVE . EXITIVM
OCCIDIT . FLOS . ILLE . AVGVSTARVM
ABSOLVTVMQVE . VIRTVTIS . EXEMPLAR

O . DIEM . ACERBAM . ET . VERE . LVCTVOSAM
QVANDO . CHRISTINA . TVMVLO . INFEREBATVR
VIDIMVS . PLENA . VRBIS . ITINERA
INCOMTA . SIGNA . VERSA . MILITVM . ARMA
VIDIMVS . SENATVM . PRIMORES . POPVLVM
QVA . ATRATOS . ET . DISIECTOS
QVA . ATTONITOS . ET . SVSPENSOS
AT . CVNCTI
AVGVSTAM . NVPER . FELICISSIMAM . LVGEBANT
VELVTI . INSIDIOSA . TRANQVILLITATE . PROVECTAM
TVRBINE . SVBITO . NAVFRAGAM

CVNCTIS . CHRISTINA . FLEBILIS . OCCIDIT
NVLLI . FLEBILIOR . QVAM . TIBI
FRANCISCE
INFANS . INNOCENTISSIME
QVI
HEV . QVOTIES . MATREM . NOSSE . VOLES
AT . TIBI . RELIGIO
BEATORVM . IN SEDE . RECEPTAM
COMMONSTRABIT
A . DEO . ENIXE . PRECANTEM
VT . OMNIA . BENE . ET . FELICITER VORTANT
FILIO
QVEM . PEPERISSE . PRETIVM . FVIT . MORI

NON . TERRIS . SE . DONATAM . SED . COMMODATAM . EDOCTA
CHRISTINA . RELIGIONEM
QVOD . VNAM . MORTALIBVS . CONTIGIT . IMMORTALE
ITA . AD . EXTREMVM . VSQVE . SPIRITVM . COLVIT
VT . PIA . VERBA . PRO . INTERITVRA . PRECANTIS
ITERARE . VOCE . QVAMVIS . DEFICIENTE . VOLVERIT
INSIGNI . RELICTO
CHRISTIANAE . FORTITVDINIS . ARGVMENTO

VERSI CHE STAVANO SU' PILASTRI DEL TUMULO

Obiit Per Omnia In Domino Confidens.
Machab. II. 7. 41.

Corona Aurea Super Mitram Ejus.
Eccl. XLV. 13.

Non Satis Talis Mulier Super Terram.
Iudith. XI. 18.

Benedicta Tu A Deo Tuo.
Iudith. X. III. 31.

ISCRIZIONI

CHE SI LEGGEVANO NELLA CHIESA DI S. GIUSEPPE
DELL'OPERA DI VESTIRE I NUDI

DETTATE

DA MONSIGNOR D. ANGELO ANTONIO SCOTTI

MARIAE CHRISTINAE
VTRIVSQVE SICILIAE
REGINAE INCOMPARABILI ET DESIDERATISSIMAE
QVOD
HVIC SODALITATI NOMEN DEDERIT
EAMQVE AVGVSTI ORIS SERENITATE BEAVERIT
PARENTALIA NON SINE LACRVMIS SOLVVNTVR

PARVM NOBIS, SATIS VIXIT SIBI
MARIA CHRISTINA
QVAE IN MAXIMA TEMPORVM INIQVITATE
RARAM VITAE INNOCENTIAM
OMNIVM CONSPIRATIONE VIRTVTVM
ADEO CONDECORAVIT
VT PIENTISSIMIS QVIBVSQVE REGINIS
SIBI AD IMITANDVM PROPOSITIS
IN IPSO IVVENTVTIS FLORE
INTEMERATOS PROVECTAE SENECTVTIS MORES ADSEQVVTA
ABSOLVTISSIMVM POSTERIS EXEMPLVM RELIQVERIT

MARIAE CHRISTINAE
LONGA REGVM SERIE NOBILISSIMAE
FERDINANDI II. VTRIVSQVE SICILIAE REGIS
CONIVGI OPTIMAE ET CHARISSIMAE
QVAE
MAIORVM SVORVM VIRTVTIS EX ASSE HAERES
NEAPOLITANAM GENTEM
SANCTISSIMIS EXEMPLIS
PERPETVIS PECVNIAE LARGITIONIBVS
ET FILIO REGIAE DIGNITATIS HAEREDE
DITAVIT
NEMINI NOCVIT OMNIBVS PRODESSE STVDVIT
INCREDIBILEMQVE POPVLORVM AMOREM ET ADMIRATIONEM
MERITO SIBI CONCILIAVIT
SODALES NVDIS VESTIVNDIS ADDICTI
PVBLICVM LVCTVM
PECVLIARI MAERORE SVPERGRESSI
TVM FVNERIS ADPARATIONE
TVM XXXX VESTIBVS EXTRA ORDINEM DISTRIBVTIS
PACEM ET BEATITATEM ADPRECANTVR

LVGETE HEV VIDVAE LVGEANT ET ORPHANI
ET QVOTQVOT SVNT MALESVADA OPPRESSI INOPIA
OPPETIIT REGINA NIMIS ACERBO FVNERE
TRIGINTA QVAE DEDIT VNO ANNO MILLIA CENTVSSIVM
ORBASQVE SACRO ASYLO EXCEPIT VIRGINES
HAEC DVRATVRVM VT SIBI THESAVRVM CONDERET
NVMQVAM HILARIOR VISA EST QVAM QVVM PECVLIVM
TVRBIS LEVANDIS EROGASSET PAVPERVM

INGENVIS ARTIBVS SCIENTIISQVE EXCVLTA
MARIA CHRISTINA
NON IN SVPERBIAM ELATA
NEQVE IMPERITANDI LIBIDINE ABREPTA EST
SED MODESTIAM PIETATEM PRVDENTIAM FORTITVDINEM
SE DIDICISSE OSTENDIT
VERVM ESSE SAPIENTIAE FINEM RATA
IN SVMMO FORTVNAE FASTIGIO
VIVERE VTI MORITVRAM DECET
MORI VTI AETERNVM VICTVRAM

ISCRIZIONI

CHE SI LEGGEVANO NELL' ARCICONFRATERNITA DEL SS. ROSARIO DE' BIANCHI DI S. TOMMASO D' AQUINO ALLA CARITA'.

DETTATE

DAI SIGNORI D. SILVESTRO BUONOCORE
E D. GENNARO MARESCA.

MARIAE . CHRISTINAE
REGNI . VTRIVSQVE . SICILIAE . REGINAE
REGALE . SODALITIVM
SS . ROSARII . DIVI . THOMAE . AQVINATIS
LACRYMIS . AC . MOERORE
PARENTALIORVM . IVRA
PERSOLVIT

MARIAM . CHRISTINAM
REGNI . VTRIVSQVE . SICILIAE . REGINAM
ALVMNAM . PARENTEM . PATRONAM
VIRTVTES . CVNCTAE . SIBI . LVGENT . PRAEREPTAM
TV . SI . POTES
LACRYMAS . NE . FVNDITO

ANIMA . INNOCVA
PIETATE . IN . DEVM . BENEFICENTIA . IN . PAVPERES
BENIGNITATE . IN . OMNES
NVLLI . SECVNDA
EXVTA . PRAETER . OMNIVM . OPINIONEM . MORTALITATE
IMMORTALEM . VITAM . INTER . SVPEROS . ADEPTA
NOS . TVI . DESIDERIO . MOERENTISSIMOS
TVETOR

NVLLVM . ELABI . DIEM . PASSA
QVO . NON
VEL . PROLIXIS . IN . PAVPERES . EROGATIONIBVS
VEL . CIVES . VIRTVTVM . SVARVM . INCITAMENTIS
AD . MELIOREM . FRVGEM . REVOCANDO
DEI . IN . BONVM . ADMINISTRAE
VERAEQVE . POPVLORVM . PARENTIS
OFFICIO . FVNGERETVR
HEV . ABSOLVTISSIMVM . REGINAE . CHRISTIANAE . EXEMPLAR
NIMIVM . PROPERITER
CVPIDISSIMIS . TE . SVRRIPIS . MORTALIBVS

Dei enim Minister est tibi in bonum.
Rom. XIII. v 4.

MORTEM . HEV . NIMIVM . ACERBAM
QVAE . REGINAM . IAM . EDITA . PROLE
QVOD . VNVM . SVIS . POPVLORVM . QVE . VOTIS . DEERAT
BEATISSIMAM
FLORE . IN . IPSO . IVVENTAE
CARISSIME . COMPARIS . AMPLEXIBVS
TENERIQVE . HEV . PIGNORIS
BLANDIENTIBVS . BASIIS . AVELLERET
CHRISTINA
ROBORE . EI . DESVPER . INDITO . OBARMATA
OCVLO . IRRETORTO . ADSPEXIT

ISCRIZIONI

CHE SI LEGGEVANO NEL FUNERALE CELEBRATO
NEL REALE ALBERGO DE' POVERI

DETTATE

DAL CAVALIER D. BERNARDO QUARANTA

A MARIA CRISTINA DI SAVOIA
REGINA DEL REGNO DELLE DUE SICILIE
FANNO SOLENNI ESEQUIE
I POVERI
DEL REGAL OSPIZIO MASSIMO DEL REGNO
DEVOTI RICONOSCENTI
MESTISSIMI

A MARIA CRISTINA DI SAVOIA

ULTIMI UFFICI DI PIETA'

PREGATE
ETERNA REQUIE
ALL'AUGUSTA DONNA
GIA' NOSTRO CONFORTO E SOSTEGNO
OR NOSTRO DESIDERIO
ED AFFANNO

MARIA CRISTINA DI SAVOIA
FIOR DI PIETA' D'INGEGNO
E DI OGNI CARA VIRTU'
COLL'ESEMPIO
INSEGNATRICE AUGUSTA
IN SANTO NODO
ALLA MAESTA' DI FERDINANDO II
CONGIUNTA
COME DAVA
DESIDERATO EREDE ALLA CORONA
MADRE AHI QUANTO INFELICISSIMA
ERA DA MORTE ACERBAMENTE RAPITA

ALLA SOVVENITRICE
DEGLI ORFANI E DE' MISERI
I POVERI
DEL MASSIMO REGALE OSPIZIO DEL REGNO
QUESTO TUMULO
DOLENTISSIMI FECERO

OH COME FUGACI VOLGONO GLI ANNI
OH COME INCERTO
È IL TERMINE DI QVESTA LABILE VITA
ECCO GIOVANE PIA VIRTVOSA REGINA
AMORE E DELIZIA DI UNANIME CONSORTE
LIETA APPENA DI BELLA PROLE
PASSA REPENTE
DAL SOGLIO AL SEPOLCRO

FERMATA
IN SOLO DESIDERIO DI ETERNITA'
NÈ PER PROSPERITA' INNALZAVASI
NÈ PER AVVERSITA' SI TVRBAVA
IN FORSE LASCIANDO
SE COSA MORTALE FOSSE O CELESTE
INCELEBRATO NON FIA IL SUO NOME
FINCHÈ LA TERRA STARA'

GLORIOSO REGNO
BENE REGGERE SÈ MEDESIMA
REPUTANDO
AVEA SEMPRE
L'ANIMO IN SUA VIRTÙ
POSATO
DOCILE MODESTA MANSUETA
PER BENIGNITA' E DOLCEZZA
DEGNA D'IMPERO

STESE LA MANO AL BISOGNOSO
PORSE CONFORTO ALL' AFFLITTO
PROVVIDE ALL' ORFANO ED ALLA VEDOVA
E BENEDETTA SULLA TERRA
GODRA' DELLE CORONE IMMORTALI
NE' CIELI.

GRAN DIO
ACCOGLI IL SACRIFIZIO CHE TI OFFRIAMO
PER LA TENERA MADRE DE' POVERELLI
E CONSERVA AL TUO POPOLO
IL RE
IL FIGLIUOLO DEL SUO AMORE
LA PROGENIE AUGUSTA
DEL FONDATORE SOVRANO.
DI QUESTO MAGNO ASILO
DI PIETA' E BENEFICENZA

NON IL REGALE AMMANTO
NÈ LA GEMMATA CORONA O L' AUREO SCETTRO
DIERONO FAMA IMMORTALE A COSTEI
MA SÌ LO SPLENDORE DI ELETTA VITA
IL PIANTO DEL REGIO CONSORTE
IL PIANTO DE' POPOLI
CHE MADRE PIU' CHE REGINA
LA SALUTAVANO

AVDI . TV . ALMA . COELORVM . REGINA
AVDITE . VOS . PTOCHOTROPHII . HVIVS . SOSPITATORES
ET . QVIDQVID . DIVORVM
NEAPOLITANAS . SICVLASQVE . PROVINCIAS
IN . PVLCHERRIMVM . TERRARVM . ORBIS . REGNVM
EXTVLISTIS
VOS . VOS . PRECAMVR
VOS . PVBLICA . OBTESTAMVR . VOCE
CVSTODITE . DEFENDITE . FERDINANDVM . II . REGEM
CVIVS . INCOLVMITATI
TVTELA . ET . SECVRITAS . NOSTRA . INNITITVR
EIQVE
OB . ACERBAM . CHRISTINAE . CONIVGIS . MORTEM
LACRYMIS . EXTERNATO
DOLORIS . SOLATIA . IMPARTIMINI

FORTIS . MORTEM . ADSPICERE . SERENO . VVLTV
CHRISTINA
AMPLEXA . ATQVE . ITERVM . ITERVMQVE . EXOSCVLATA
FILIOLVM
QVEM . NVNQVAM . SIBI . FORE . EXITIO . PVTASSET
TIBI . SVMME . IMPERIORVM . AVCTOR . ET . STATOR
TIBI . DIXIT . HVNC . PVERVM . VOVEO
NVPER . DELICIVM . NVNC . MIHI . AERVMNAM
TV . ILLVM . PROTEGE . TV . DEFENDE
PER . TE . SVOS . VIVAT . ANNOS . VIVAT . MEOS
ATQVE
PATRI . SIMILLIMVS
IN . SVBDITARVM . GENTIVM . COLVMEN
ADOLESCAT

O . NAVES
E . NATALI . CHRISTINAE . SOLO
AD . MERGELLINAE . ORAM . ADPVLSAE
VT . AVGVSTAE . GAVDENTI . DICI . MATREM
GRATVLAREMINI
VOS.ADVENIENTES.LAETITIA . ET . SPES. COMITABANTVR
AT . NVNC
OMNIPOTENTI . SIC . PLACITVM . ARBITRIO
A . FVNERE . CHRISTINAE . REMEANTES
DOLOR . EXCIPIET . ET LVCTVS

HAVE . CHRISTINA . INCOMPARABILIS
ITERVM . VALE . ATQVE . HAVE
NOS . LVCTV . ET . MOERORE . EXTERNATI
TVI . NIMIS . PROPERE . E . VIVIS . EREPTAE
IMAGINEM
NON . EX . AERE . ET . MARMORE . SIMVLACRIS
EFFINGEMVS
SED . FACTA . DICTAQVE . VNDE . INCLARVISTI
MENTE . REVOLVENTES
AETERNI . ANIMI . FORMAM
NVLLO . NON . TEMPORE . CONTEMPLABIMVR

DAVNIA . PEVCETIA . LAPYGIA
BRVTII . MARSI . FRENTANI
ET . VOS . PACHYNI . LILYBAEI . PELORIQVE . ACCOLAE
INGEMINATE . QVERELAS
CREBRAS . ET . FVNDITE . LACRYMAS
NAM . CHRISTINA . SVPERSTITE
QVIDQVID . FVIT . HOMINVM . MISERIORVM
AMARAS . NEC . FVNDEBANT . LACRYMAS
NEC . TRISTES . INGEMINAVERE . QVERELAS

O.AVGVSTARVM. QVOTQVOT.SVNT. QVOTQVE. FVERVNT. DECVS
CHRISTINA
PLACIDE . QVIESCAS
AT.NOS.DOMVM.AVGVSTAM.TOTVMQVE.REGNVM
AB.INFIRMO.DESIDERIO.ET.INANIBVS. QVERELIS
AD.IMITATIONEM. EXCITES.VIRTVTVM.TVARVM
QVAS . NEQVE . PLANGI . FAS . EST
NEQVE . LVGERI

ISCRIZIONI

CHE SI LEGGEVANO NEL FUNERALE CELEBRATO
DAL GOVERNO DELL'OSPEDALE DI S. MARIA
DEL POPOLO

DETTATE

DA MONSIGNOR D. ANGELO ANTONIO SCOTTI

—

MARIAE CHRISTINAE
FERDINANDI II. VTRIVSQVE SICILIAE REGIS
CONIVGI OPTIMAE ET PIENTISSIMAE
LVCTV HEV NVNQVAM DELENDO PARENTATVR
QVISQVIS ADES
PVBLICAM IN VNO FVNERE CALAMITATEM
ILLACRVMARE

MARIAE CHRISTINAE
EX INCLYTA SABAVDIAE DVCVM PROGENIE ORTAE
VICTORII EMMANVELIS SARDINIAE REGIS
ET MARIAE THERESIAE AVSTRIACAE FILIAE
QVAE
INCOMPARABILEM VITAE INNOCENTIAM
INGENIO SCIENTIIS LITTERISQVE EXCVLTO
PIETATE IN DEVM LIBERALITATE IN EGENOS
CAETERISQVE EGREGIAE FOEMINAE DOTIBVS
ADEO EXORNAVIT
VT FERDINANDO II. P. F. S. A
NVPTVI TRADITA
SVBDITARVM GENTIVM TOTIVSQVE EVROPAE
ADMIRATIONEM SIBI COMPARAVERIT
MAGNI HVIVS NOSOCOMII
IIIVIRI CVRATORES
SACRA PIACVLARIA PERSOLVVNDA INDIXERE

MARIA CHRISTINA
VT DIVITIAS SIBI A MAIORIBVS TRADITAS
PER EGENTIVM MANVS
IN THESAVROS NVNQVAM PERITVROS
TRANSFERENDAS RECONDENDASQVE CVRARET
MAGNAM PECVNIAE VIM
VSQVE AD XXX CENTVSSIVM MILLIA
QVOTANNIS PAVPERIBVS DISTRIBVIT
ALTIVSQVE A PVPILLORVM VIDVARVMQVE EIVLATIONIBVS
QVAM AB ORATORVM PRAECONIIS
COMMENDATVR

AT TV IESV INDVLGENTISSIME
QVEM SVB PANIS SPECIE LATENTEM
MARIA CHRISTINA
AD POPVLORVM EXEMPLVM CONSTANTISSIME COLVIT
ET MAXIMA PIETATE ADSIDVE SVSCEPIT
SI QVAE IN EIVS ANIMA
PRO INGENITA HOMINIBVS IMBECILLITATE
SVPERSINT LABECVLAE
TVO CRVORE NOSTRISQVE LACRVMIS
VT QVAM CITISSIME ABLVAS
COMPRECAMVR

TE IAM RECEPTAM AVGVSTIS COELI SEDIBVS
GRAVIBVS GENTES EX ARGVMENTIS AVTVMANT
CHRISTINA SANCTIS EXORNATA MORIBVS
TEQVE PRECANTVR VT AVERRVNCES PERICVLA
SI QVA TVI FORTE PVERVLI VITAE IMMINENT
IPSVM SPEM REGNI SERVES INCOLVMEM THRONO
VT FERDINANDI DESOLATI CONIVGIS
HOC SALTEM SOLATIOLO MAERORE MITIGES

ALTRE ISCRIZIONI

DEL CANONICO D. FRANCESCO ROSSI

O . CIVES . CIVES
PROCVL . HINC . LVCTVS . PROCVL . SVSPIRIA
NON.OMNIS. OCCIDIT.MARIA . CHRISTINA.AVGVSTA
QVOD . FRAGILE . ET. CADVCVM . IMPIA. MORS . RAPVIT
SPIRITVM . TERRIS . VIX . COMMODATVM
DEVS . IN . CAELESTEM . PATRIAM . REVOCAVIT
ATQVE . EGREGIA . IPSIVS . FACINORA
NVLLA . TEMPORIS . OBLITERABIT . VETVSTAS
NVLLA . DELEBIT . OBLIVIO

SINGVLARIS . INTER . HEROINAS . EXEMPLI
MARIA CHRISTINA
MAIESTATEM . ANIMO . MINOREM . REPVTANS
ADMIRABILI . MORVM . SANCTITATE
VERO . RELIGIONIS . CVLTV
ET . RERVM . HVMANARVM . CONTEMTV
IN . TOTO . VITAE . CVRRICVLO
ITE . SE . AD . PIETATEM . COMPARAVIT
VT . INSTANTI . MORTE . NEQVIDQVAM . DETERRITA
SALVTARIBVS. CATHOLICAE . ECCLESIAE. INSTRVCTA.PRAESIDIIS
INFANTVLVM . VIX. QVINTVM. ET. DECIMVM. DIEM. A. NATIVITATE. AGENTEM
OSCVLATA
ANIMIS. AVGVSTO . CONIVGI . SCITO. ALLOQVIO.ADDITIS
POPVLISQVE. SVBIECTIS. ET. PAVPERIBVS. IPSI . COMMENDATIS
CHRISTVM . COMPLEXA
IN . AETERNA DEI . CONVOLAVIT . TABERNACVLA

ALTRE ISCRIZIONI

DEL SIGNOR D. DOMENICO SIMEONE OLIVA

FORMA. GENVS. REGNVM. CONIVX . NATVSQVE. BEARANT
CHRISTINAM. ET.VULGVS.QVAS.MAGIS.OPTAT.OPES
SPECTABANT . POPVLI . DEMIRABANTVR . ET . VNAM
PVLCHRIVS . IN . TERRIS. NIL . NEQVE . MAIVS . ERAT
OMNIA . NIL . FVERANT.SVPEROSQVE.DEVMQVE.TVENTI
CONIUGIS. ET. NATI. CVRA . SED. VSQVE . MANET

ILLA.QVIDEM.VIVENS.SVPEROSQVE . DEVMQVE . DECEBAT
PAR . ANIMO . INGENTI . NVLLA . CORONA . FVIT
VIX.TAMEN.IN.TERRIS . VALVIT . RETINERE . PARVMPER
ET.NOSTRVM . ET . CARI . CONIUGIS . VNVS . AMOR
AT.PRO.SE.DVLCEM.POTVIT.QVVM . SVBDERE. NATVM
SIDERA . QVAE . VOLVIT . PROTINVS . ECCE . PETIT

TANTO . PVTANDA . EST . POTIOR . INTER . PRINCIPES
QVO . MAGIS . POPVLVS . ASTRA . SCANDENTEM . DOLET

PRAECLARVM . NACTA . EST . ILLA . COLVMEN . GLORIAE
QVAM.DEFLENT.ABREPTAM.OMNES.ET.QVISQVE. VT.SVAM

HAVD.SATIS.VLLAE.SVNT.LACYMAE.QVVM.PEREVNT.BONI

QVID . SI . DECIDERIT . FLOS . VIRTVTIS . OPTIMVS

EPIGRAMMA

Orta Dei nutu, pulchro quae nomine gaudet
CHRISTINA, Auctori visa quid Angelicum.
In Coelo optabant civem mansisse beati ;
Illi sed : terras, vox ait alma, pete ;
Est juvenis Regno Siculorum, jure, potitus;
Tu regi natum candida sponsa dabis ;
Hac tu homines inter lege ito. Jussa capessit
Huc veniens ; repetit sed celer illa polum.

Tarquinius Vulpes
poscente
MINISTRO DELCARRETTO

RACCOLTA

DI

POESIE ITALIANE

SONETTO

DEDICATO A S. E. IL SIG. MARCH. DELCARRETTO

CHE NE HA DATA L' IDEA.

Quando di man del Gran Fattore uscìo
L' anima bella, che fu poi Cristina,
Tanta in lei sfolgorò grazia divina
Ch' Angiol novo sembrava innanti a Dio.

Come all' eterno sole il guardo aprìo,
Del ciel figlia si tenne e cittadina:
Ma « va nel basso mondo pellegrina,
» Va per tuâ gloria (ella intimarsi udìo).

» Giovane Re delle Sicilie il trono
» Terrà con alma d' ogni pregio adorna;
» E tu dei d' un erede a lui far dono.

» Va; sol per questo in uman vel soggiorna. »
Ella ode; scende per le vie del tuono;
Compie l' alto mandato, e in ciel ritorna.

Francesco Ruffa.

SONETTO

L'ADDIO DELLA REGINA AL FIGLIO

L'Augusta Donna, che si piange or tanto,
Dicea col labbro al figlio: *O figlio*, *addio*;
E, al suo prossimo fin pensando intanto,
Parea dirgli col guardo: *orfano mio!*

E lo baciava, e lo stringeva, e *oh quanto*
Mi costi! soggiungea... *Tu... i voti ch' io...*
Somiglia... E appena potè dir nel pianto
Somiglia al padre... Il figlio allor vagìo.

A Lei gli occhi ei girò, pieni del padre...
Ah! se avesse potuto il pargoletto
Renderle amplessi e baci, e dirle *madre...*

Chi sa, se, scosso il suo materno petto
Da novo amor, non l' avria tolte all' adre
Tenebre della morte un tanto affetto!

Dello stesso

Per la Notte tempestosa del 28 *di febbrajo*
simile a quella del 30 *di gennajo* 1836

SONETTO

O il più funesto infra i rabbiosi venti,
Ti riconosco all' empito tremendo,
Ai lugubri allungati urli frequenti...
Tu, il forier fosti tu del caso orrendo!

Sulle tue minacciose ale stridenti
Venne Morte, il suo rugghio al tuo mescendo,
Piovver dal labbro tuo gli alti spaventi
Ch' ivan di trista notte il volto empiendo.

L' annunziata da te sinistra sorte
Si compiva in CRISTINA!... A' furor tuoi
Or perchè torni in suon sì fiero, e forte?

Se rinnovarne la memoria vuoi,
Va, va; chè senza il tuo strido di morte
L' orror di quella notte è vivo in noi.

Dello stesso

SONETTO

Sfoga col pianto, inclito Regė invitto,
Sfoga l'acerbo duol di sì trist' ora :
Ciascun del popol tuo mesto ed afflitto
Piange al tuo pianto, e del tuo duol si accora.

Perdesti assai, quando al chiaror suo fitto
Si scolorì la tua ridente Aurora;
Il cui bel nome infra le grazie ascritto
Or la Virtù tra puri spirti onora.

Ma al Sol, ch' Ella recò, volgi il tuo ciglio,
E lo rasciuga al caldo de' suoi rai,
Mirando ogni beltà trasfusa al figlio.

Che il Ciel tel serbi ognor! lo serbi al Regno!
Nel grave mal ritroveremo omai
Di nuova speme e di ristoro un pegno.

Cav. Antonio Longo.

AL SOVRANO DESOLATO

SONETTO

L'aspro martir, ch' alto il tuo cor penetra,
Di nere cure si alimenta e pasce;
Più il pensier ne distrai, più crude ambasce
Traggon sospiri addolorati all' etra.

E quella, oh Dio! ch' ogni durezza spetra,
Vaga beltà del Pargoletto in fasce
Non può sopire il duol che ognor rinasce,
Nè pace, almen per un istante, impetra.

Anzi al mirar quella beltà più rara,
Quel ciglio in viso candido loquace,
Vien rimembranza al tuo pensier più amara.

Parla a te stesso, orchè agitata hai l'alma,
Son Re, son Uomo, e della Fè seguace,
E vedrai ritornar l'antica calma!

Dello stesso

SONETTO

C ome allora che in sen della sventura
N asce una speme e tosto nata muore,
C osì quella celeste creatura
Si vide appena e sparve nel dolore.

Quante virtudi giunte in un sol core!
Quanta bellezza le donò natura!
Ed ora è in grembo dell' eterno Amore....
« Cosa bella mortal passa e non dura. »

A noi non resta che memoria e pianto;
Ma sua virtù ci sia d' esempio e scorta
Come in oscura notte etereo lume;

E vengan pure alla sua tomba accanto
I regi ad imparar da lei ch' è morta
Ogni virtude, ogni regal costume.

Innocenzio De Cesare *Figlio.*

SONETTO

Donna Regal già tu fastosa ascendi
Nei chiari poggi della eterea mole,
Ti miro già trasfigurata in Sole,
E che benign' a noi tuo raggio stendi.

Il tuo Sposo, il tuo Figlio e noi difendi
Di avverso fato, e da mondane fole,
Fa che imitar possiam colui che cole
Il Santo, il giusto, e nostre preci prendi.

Se Regina, se madre fosti in terra,
Se il viver tuo fu l' esemplar de' Regni,
No che dei figli il lagrimar non sdegni.

Sul tuo Avello l' offriam, e tu disserra
Pe' merti tuoi le porte dell' Empiro
A noi sorti dal pianto, e dal sospiro

Giovanni Borrelli.

SONETTO

A S. M. FERDINANDO II.

Raffrena pur dalle pupille il pianto ,
Se Cristina rapì l'acerba morte ,
L'eccelsa Donna virtuosa e forte
Non pose i pregi suoi nel frale ammanto.

Lo splendore del Trono , il lustro , il vanto ,
Stimoli furo all'Alma Grande , e scorte
Al sentier di virtù , che a nobil sorte
Le aperse il varco del costume santo.

Or di spoglia mortal deposto il velo ,
Il Sommo Autor , che grazie a suoi ridona
Al premio la chiamò lassù nel cielo.

E la voce e 'l pensier solo risuona ,
Poichè reciso il suo fiorito stelo
Goder l'eterna ed immortal corona

Diodato Gianini.

SONETTO

Cadano i pregi , e i gloriosi vanti ,
Onde superba và l'Esperia altera :
Disse , la Parca invidiosa , e nera ,
E s'odan d'ogn'intorno amari pianti ?

Giacea l'iniqua Morte cruda , e fera
In sopor grave : e desta , in brevi istanti
Il gran filo recise : e oh quanti , e quanti !
Immerse in cieca , e tenebrosa sera.

Si ecclissa il sole ; che non credea mortale
Un vivo raggio del suo chiaro lume ,
E di virtù sostegno saldo e forte.

Indi scese la *Gloria* : io , le mie piume
Spiegando , *disse* , la farò immortale ,
Ad onta della Parca , e della Morte.

Gaetano Frediani.

FERDINANDO II.

ALLA TOMBA

DI MARIA CRISTINA

IN SANTA CHIARA

Per me tutto è cangiato; io nulla spero....
Accanto all' urna che il tuo cener serra,
Sposa infelice, del mio cor la guerra
Si posa, ed è men triste il mio pensiero.
Quanto resta alla terra or parmi un nero
Sogno, o fantasma.... La tua morte atterra
Tutta la mia grandezza e mi disserra,
Quello che un Re spesso paventa— il vero.
Le lusinghe di che sparsa è la vita
Abborro; ogni gioir vano disdegno,
Chè la vera del cor gioia è perita.
Solo il dolor de' miei sospiri è degno,
E poichè i fati t' han da me partita,
In questo asilo delle tombe io regno.

RAFFAELE CONFORTI.

SONETTO

Morte crudel! vibrasti il crudo telo
Contro CRISTINA onor di nostra etate
Ma qual pro, se lo spirito alle beate
Sfere qual fiamma s' inalzò del cielo.
Splendea qual giglio sul materno stelo
Simbolo di purezza, e d'onestate,
Ma splendè appena l' alta tua beltate
Che coprì suo fulgor funereo velo.
Or tu CRISTINA, che riposi in Dio
Che tutto osservi dalle Sante Sedi
Non ti separi ancor da noi l' oblio.
E mentre pura al tuo Fattor ten riedi
A noi ti volgi cui pietade unìo
Che in bisogni maggior dal Ciel ci vedi.

FRANCESCO PACIFICO.

SONETTI A CORONA.

1.

Tazza fatale di sciagura umana
Sul Sebeto infelice alfin cadesti?
Nè la furia crudel, la furia insana
Ti equilibrò di tanti dì funesti?

Nel giro di tre lustri è resa estrana
Questa terra al contento: aure celesti
Spingeva il Ciel per una gioja arcana,
E tu più ria cagione al pianto appresti?

Ahi La vedemmo di se stessa immago;
Che d' altri esser nol puote Angiola e Diva,
Nel casto cor, nel bel sembiante e vago!

Come luce di Dio raggiante e viva
Il crescente desio di Lei fea pago;
Ma vista appena al Centro suo fuggiva.

2

Fuggìa la Eletta, e dalle sponde estreme
Del tempo, onde suoi strali inurge il fato,
Sorretta dallo Spirito beato
Volgea conforto al popolo che geme.

Ma qual conforto, se con Ella insieme
Tutto il bene sparì che aveva creato:
Se quell' eccesso di bontade innato
Ha chiuso il varco alla deserta speme?

Al pianto solo, al pianto solo inchina
Il lacerato core, e pianto avrai
Per eterno tributo, alta Reina.

Ma lasso! a lagrimar fan forza i rai:
Resiste il duol che l' egro spirto affina,
E piango sempre senza pianger mai.

3.

Meglio se apparsa mai non fossi al mondo,
Adorata Cristina, anzichè un solo,
Un lampo sol dell' amor Tuo fecondo
Mostrar quaggiuso e poi spiegar Tuo volo.

Ricco di grazie al Tuo splendor giocondo
Si rinverdìa del gran Fernando il suolo;
Ma quanto il suo gioir fu più profondo,
Più larga impresse la ferita al duolo.

Altro non resta a noi delle Tue doti,
Nell' impero del tempo edace e rio,
Che rimembranza, che sospiri e voti.

Ma questi soli pugneran l' obblio,.
E Ti vedranno i tardi Tuoi nepoti
Bella, siccome andasti innanzi a Dio.

4.

Bella Ti rivedran, devota e pura
Nell' ampia sfera onde brillast' in vita,
Come sorgesti al riso di natura
Ed eri all' alba della età fiorita.

Nè verrà Teco alla stagion futura
Il merto sol d' una pietà sentita:
Di maggior Lustro Ti rendea secura
Il dì che T' ebbe a sommo Rege unita.

Ma che vegg' io? Sul glorioso Trono
Spunta ridente in grembo al lutto un Giglio!
Dunque sparite l' orme Tue non sono.

Che se cedesti all' ultimo periglio
Facendo a noi di un tal Tesoro il dono,
Prima che spenta Ti risorse il Figlio.

5.

Sì : Ti consola, affettuoso SIRE :
Tergi quel ciglio di squallor ripieno :
L' invincibil poter che oprò martire,
Balsamo al Tuo dolor non tolse almeno.

Se pel Nato gentil gli affanni e l' ire
Dell' avverso destin non tempri appieno ;
Pagh' in gran parte il lungo Tuo desire
Quando lo baci e Te lo stringi al seno.

Era degna di Te la egregia Sposa.
Come di Lei FERNANDO sol fu degno
Per celeste tendenza armoniosa.

Se morte il fral rapì, nel regio Pegno
Ebbe forma più cara e più fastosa,
Che morendo serbò la vita al Regno.

GIOVANNI VECCHI.

SONETTO

Desolato cultor, cui sparse al suolo
La bionda messe un turbine di guerra :
Nocchier, che in porto al suo naufragio un solo
Scampo non trova, e nudo il lito afferra :

No, non son vive immagini del duolo,
Che Partenope oppressa in cor rinserra ;
Poichè, mentre stendea sua fama il volo,
Sparve l' alma Reina in questa Terra.

Vorrìa col pianto ravvivar sua spoglia !
Ma che ? Pietosa al fin l' umido ciglio
Or volge al Cielo, ora alla Regia soglia.

Mira lassù CHRISTINA, e sen compiace.
Poi qui s' affissa nell' Augusto Figlio ;
E sospirando adora il Fato, e tace.

F. T.

OTTAVE

I.

Lugubre vel ti copra o Musa e nero
Serto ti cinga . . . . le sfrondate rose
Vadano sparte . . . . il canto lusinghiero
Si taccia . . . voci cupe e dolorose
S' odan soltanto — È tristo anche il pensiero
Quaggiuso, un nembo il lieto giorno ascose
Che in Oriente all' italo appariva
E la sperata gioja in lui periva.

II.

E tu diva, che in Ciel siedi m' addita
Qual forza mosse inesorabilmente
A rapirci colei che de la vita
Era soave incanto a questa gente,
Che invan or piange e col destin s' irrita,
Quasi ribelle alla divina mente,
Detestando la morte che rapia
A Trinacria la madre in quella pia.

III.

Certo un angelo Ell' era che fra noi
L' ire del tempo a mitigar scendea.
Ma a che apparir soltanto, e fuggir poi
Se l' immagin di Dio Ella ci dea,
Dolce conforto e amor di tutt' i suoi?
Forse la mente che la fè temea
Veder per lei fumar gl' incensi e riti
Nuovi creati ne' Sebezii liti.

IV.

Come un desir di Dio ell' era pura
Nè voglia in cor nutria se non divina,
E il suo spirto gentile avea natura
Di sì bel velo ornato, che più fina
Opra mai non compì . . . . ma ria sventura
Nella materia informe or la trascina,
E strugge in un baleno il bello e il pio,
Opra stupenda della man di Dio.

V.

Sole parea colei di pura luce
E come il sol pur cadde; allor che inconda
Ei par coi raggi che all' occaso adduce
L' azzurre volte, anzi che ratto scenda,
Sì che più bello nel partir riluce.....
Tal' ella parve e una tenebra orrenda
Nè avvolse al cader suo, tanto era bella !!!
E or forse adorna il Ciel di nuova stella.

VI.

Levò Trinacria un voto e del buon Sire
E dell' amata sua donna richiese
Regal figlio, che eterne in avvenire
L' alme virtudi loro avesse rese.
Sorrise il Cielo al fervido desire
Dei popoli, e la man quasi lor stese
Nunzia di pace nel bramato figlio,
Splendor novello dell' aurato giglio.

VII.

Ma pur la gioja è quì tra noi fallace !!!...
E ov' è l' ardito ch' osi nel futuro
Volger la mente ? — La promessa pace
È questa, che leggemmo nell' oscuro
Pensiero del destin !!!.. Spenta una face
Esser dovea per altra accesa !!... Oh duro
Fato dell' uom, che spesso prega e spera
Ed ignora la speme e la preghiera.

VIII.

Ahi cruda morte, se il pregar non valse
A torti quella benda, che t' accieca,
Vibrando il colpo, che già tutti n' alse
Di quel terror, che la tua falce arreca,
Perchè non t' arrestava e non ti calse
Il vagir d' un fanciullo, allorchè bieca
Ferivi, egli chiedente e il mesto padre
L' amor, le cure della saggia madre.

IX.

Ma tu non sei, che pur d' ossa soltanto
Avresti dalla reggia volto il passo,
Inorridita di te stessa, al pianto
Di tanti figli, che in un punto ahi! lasso !!!
Orbar dovevi — Un timor vile accanto
Al viver t' erse un' ara, e te quì basso
Vestì delle sue spoglie, acciò che i preghi
Tu pure udissi, tu che sempre neghi.

X.

Tal sei vorago che in un punto volve
Gli umani affetti in orrida lacuna,
Che a Dio quasi rival scioglie la polve
Da quello spirto, cui fu stretta, e alcuna
Cosa non v' ha che serba e non dissolve
Tant' opra al toccar tuo, che il fango aduna
Ove fu tolto, e 'l torna alla primiera
Forma, e l' anima manda al Ciel leggiera.

XI.

Ov' è dunque Cristina ? ... ove l' eletta
Donna regale !!!... inanimate spoglie
Ne rimangon fra noi; e la diletta
Sotto l' ali di Dio alma si accoglie.
E dal Cielo ove i raggi il sol saetta,
In prieghi volte le pietose voglie,
Pel regio Sposo, pel figliuol, pietosa
Prega, e pel popol suo mentre riposa.

Carlo de Franchis.

LA MATTINA

del 31 gennaio 1836.

SCIOLTI.

Ridea sereno il Ciel : ma in lontananza
Fosca nube feral sorgea , quand' io
Amarissimamente addolorato ,
Presa per mano la consorte e i figli ,
Innanzi all' ara di Colei che sola
Vinse il drago di abisso , e un solo istante
Non fu serva di morte , al suol devoti
Le ginocchia piegammo e questi accenti
Mandâr le labbra interpetri del core—

Vergin possente , deh pietosa un guardo
Volgi a Cristina. Oh qual tristezza e quanto
Duol ingombra la Reggia ! Il don che festi
Di un' amabil consorte al Rege ; e al regno
D' una madre e un' amica , ah ! come rosa ,
Come pallida rosa in preda al nembo
Langue e vien meno. Oh s' Ella manca , oh Dio!
Quante in un colpo sol , quante ferite ?
Deh tu , possente Vergine , per queste
Odorose ghirlande , e queste fresche
Gionghiglie colte sul mattin che offriamo
A te votive in su l' altar , per queste
Lagrime ond' abbiam tutti asperso il volto ,
Vergin possente , al desolato Rege
Rendi l' amata sposa , al popol rendi
L' augurio suo , rendi la Madre al Figlio ,
Al misero Figliuol che nato appena
Col suo sguardo infantil la cerca e chiama.
Fu tua scelta Cristina : il sacro pegno
Del celeste favor tu desti in Lei.

E un tanto bene, un tanto dono, un tanto
Pegno sacro e diletto or fia che presto
Quasi lampo sparisca? Ah no, se il vuoi
Tutto otterrai dal tuo Signor; Cristina
Salvaci o Madre, ed in Cristina il Regno—

Mentr' io porgeva così vivo prego,
L' ora suonò meridiana, e vidi
Per l' azzurro del Ciel passar due vaghe
Ninfe non già, ma tenere angiolette
Del paradiso cittadine: il volo
Movean soavemente, e così lieve
Come è lieve il pensier dell' innocenza.
Ambe in candida veste avvolte, e ad ambe
Stringeva il sen dorata zona: avea
La prima, che per man traeasi l' altra,
Di vivaci ligustri un serto, e avea
Una freccia ed un' ancora di argento
Sol destro braccio: la seconda al crine
Avea serto di rose; ambe nel volto
Disfolgoravan d' un' eterea luce,
E ver me pronte un placido sorriso
Serenator di affetti e di tormenti
Sciolsero insiem, quand' io gridai dolente
Filomena! Cristina! ed al mio grido
Io me da me riscossi, e mi trovai
Tra l' amata consorte, e i figli amati
Dell' altar di Maria prostrato al piede.

E quivi, ahimè! mi balza il cor; qui sento
Un gemere confuso; un indistinto
Singhiozzare angoscioso, un misto ahi quale!
Di flebili lamenti; e un vivo e caldo
Pregar di requie a quello spirto ch' era
Sotto spoglie mortali angel verace.

Fo più attento l' orecchio, e oh! che ascolto!
Inconsolabilmente una deplora
La colta in su l' april leggiadra e gaia
Giovinezza di Lei; deplora un' altra
La pudica beltà sformata e spenta.

Questi rammenta le virtù con cui
Sì prevalse su i cor; quegli la pia
Beneficenza anche a Lei stessa ascosa:
Chi le altere speranze omai recise
Quasi fior dall' aratro; chi la vera
Sua grandezza regale ita com' ombra
Che non lascia vestigio, e tutti intanto
Parlâr dogliosi della pura gioia
Conversa in pianto di ben larga vena.

Questo dir, quella vista, ah troppo all' alma
Fur presagi crudel del caso amaro.
Pure io creder nol volli, e in giro il guardo
Volsi tremando, ed il mio guardo istesso
Mi fea certo del danno. Ognun temea
D' incontrar colle mie le proprie luci
Piene di pianto; ognun parea la madre
Perduta avesse, la consorte, i figli
Il fratello, l' amico; ognun tacea:
Ma il silenzio comun del fato estremo
Facea pur fede, e l' indigenza intanto
Chiamò tre volte di Cristina il nome.

All' annunzio funesto io mi rivolsi
Nuovamente a Maria: l' altar ne abbraccio,
E con l' accento del dolor le chieggo
Perchè tanto flagel, tanta sventura
Non istornò da noi; quando una voce
Scese dall' alto a tranquillarmi il core —

Tregna al duol, calma al pianto. Opra di Cielo
Fu di Cristina il disparir veloce,
Che dall' uomo laggiù chiamasi morte.
Morte al tristo è spavento, al giusto è morte
Vaga aurora di un dì che più non cade.
Quella che or sì piangete a voi fu scuola
Di virtù, di saggezza; esempio a voi
Di pura fede coniugal, di salda
Pietà verace, e vivo, e terso specchio
Di sublime umiltà. Visse abbastanza
Al devoto suo regno; e quando appena

Nel casto frutto del suo sen novello
Pegno di affetto a voi lasciò, repente
Come raggio di sol che in bassa valle
Poco rimansi e riede intatto al sole,
Così di santo amor su i vanni a Dio
Volò Cristina, e nel suo centro ha pace.
A che quel pianto adunque? Invan su Lei
Voi lo versate, e se versarlo è d' uopo
Sien lagrime di gioia e non di affanno.
Mira — E a tal detto alzai lo sguardo, e vidi
Là nel fondo del Ciel prostrata al trono
Dell' Eterno Signor starsi Cristina
Circondata di luce. A Lei Maria
Additarle Gesù di gloria cinto
Presso al trono del Padre in man tenente
L' alto vessillo che bagnò col sangue.
Schiere di ardenti Serafin corona
Farle d' intorno, ed alzar Ella a Dio
Prego che ancor nell' anima mi suona —

Signor, dicea, per me non già, che assai
Ogni felicità tua vista eccede,
Ma per quel che mi desti ai giorni miei
Virtuoso compagno, io per Fernando
Ti prego o Padre. Ah troppo il duol lo accora:
Deh fa che un guardo tuo sgombri da lui
L' amarezza ferale, e sappia omai
Ch' io qui sol vivo, e per lui prego, e sempre
La sua fida sarò compagna e guida.
E ancor pel figlio mio, m' è dolce o Padre
Pregarti ancora, ond' ei con te nell' alma
Dal sentier di virtù non torca il piede
E sia del Genitor delizia e sia
Benigna stella al popol mio che tante
Mi diè ripruove di non compro affetto.

Qui tacque e parve a me che il Nume Eterno
Col suo ciglio immortal segno le desse
Dell' assenso supremo, ond' io m' intesi
Scender nel core un balsamo di vita.

Tito Berni.

ODE

Chi custodirà la tomba di Cristina ?

Presso l' urna ove giace
Nel sonno della pace
L' adorata Cristina
Di tutt' i cor regina ,
Stavasi il Re degli anni
Pensando in gravi affanni ,
Cui custodir fia dato
Il muto avello amato.

Prima vêr lui si avanza
Donna gentil di aspetto ;
In volto à la speranza ,
Un ferreo scudo al petto ;
Due primolette fine
Le stan sul biondo crine ,
E al canestrin di fiori
Con cui diffonde odori
Ognuna a dire è presta —
La GIOVENTUDE è questa —
Ella sull' urna intanto
Versa coi fiori il pianto
E sclama in tnono umile —
Fu spenta in su l' aprile —
Poi sull' avel si asside.
La guarda il tempo , e ride.

Ravvolta in bianco velo
BELTA' si avanza ancora ,

Sembra la vaga aurora
Allorchè sorge in cielo:
Serto di gigli ha in fronte,
Un dardo d' oro in mano;
Muove le luci pronte,
Nè già le muove invano
Chè d' ogni cor, d' ogni alma
Facile ottien la palma.
Ella con piè non tardo
Spezza sull' urna il dardo,
E piena del suo merto
Sospende all' urna il serto;
Poi mesta esclama anch' ella —
Era di me più bella —
Ma il crudo vecchio edace
Crolla il suo capo e tace.

Grandezza alfin, grandezza,
Ch' ogni altro ben disprezza,
Sotto di un manto d' oro,
Ricinta il crin di alloro,
Fulgida un'asta squassa
E alteramente passa.
Presso l' urna funesta
Il grave passo arresta,
E grida in tuon di orgoglio —
Io custodir la voglio,
Chè troppo, ah troppo in Lei
Del mio poter perdei —

La guarda il Tempo in viso,
E scioglie amaro un riso.

Indi alla falce ultrice
Si appoggia, e in suo rigore
Pensa; poi s' alza e dice —
La custodisca amore —

Amor! — le Dee vezzose
Gridaro — Amor — rispose
L' alato veglio — Amore;
Non quel bugiardo nume
Che scorto dall' errore
Ha benda, strali, e piume;
Ma quell' Amor verace
Ch' ebbe dal ciel la face;
Al cui foco immortale
Col ventilar dell' ale
Io già non reco oltraggio,
Ma più ne avvivo il raggio.
Ma quel sublime Amore
Che sempre, in ogni core
Per la virtù si accende
E omaggio ognor le rende
Cristina! ah la sua vita
Dalla virtù fu ordita —

Tacquesi, e all' urna appresso
Non più feral cipresso,
Nè dal dolor dipinti
I funebri giacinti,
Ma germogliò pietosa
Una spontanea rosa,
Di unita al vivo e tanto
Durevole amaranto.

E due colombe intatte
Al par di neve o latte,
Presso quel marmo fido
Corsero a farvi il nido.
Mentre nel ciel si udìa
In dolce melodia —
No, l'urna di Cristina,
Che fu dei cor regina,
Non cede al Re dell' ore,
La custodisce amore —

Tito Berni.

SONETTO

Quando l' Eterno in avvenente spoglia
L' anima infuse, e formò poi Cristina
Ei disse alle Virtù « questa Regina
« Fregiate, ond' altra ad imitarla invoglia. »

Tutte ubbidienti allor alla Divina
Voce si fero, e di essa par che voglia
Ognuna far della celeste soglia,
Degna la nostra Amabil' Eroina.

D' alto stupor del Ciel gli Spirti un segno
Dettero allor, che per Divin consiglio
Fu nuovo Serafin del Santo Regno.

Mostrossi a noi quest' adoroso Giglio,
Ma s' appassì sul verde stelo /. . . . e in pegno
Dei germi di Virtù lasciava il Figlio.

Nicola Buccino.